ANNO XLI — TORINO, *Martedì 16 Aprile 1907* — NUM. 105

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sandron, Via Roma angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	32 00	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	52 00	27 75	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Francia, con fascia

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein & Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

IL CONCISTORO SEGRETO DI IERI.

Il Papa attacca il Governo francese nella sua allocuzione ai cardinali.

Roma, 15, ore 20.

La cerimonia.

Stamane, nell'aula Concistoriale dei palazzi Vaticani, il Papa ha tenuto Concistoro segreto per la creazione a cardinali del patriarca di Venezia, e degli arcivescovi di Lucca, Pisa, Palermo, Malines e Burgos, e del nunzio pontificio a Madrid, monsignor Rinaldini. Assistevano al Concistoro tutti i cardinali di Curia ed altri venuti dalle rispettive loro sedi. Il Papa alle ore 10 è uscito dai suoi appartamenti, accompagnato dai dignitari della Corte, e preceduto dalle guardie svizzere e dalle guardie nobili di servizio. Il Papa indossava la mozzetta di velluto rosso bordata di ermellino, e portava lo stolone rosso. Allorchè il Papa è giunto dinanzi alla porta dell'aula Concistoriale, tutti i personaggi del suo seguito si sono arrestati, ed egli solo è entrato nell'aula, nella quale erano già riuniti i cardinali, nelle loro vesti rosse, ed i prelati ufficiali della Congregazione concistoriale. All'ingresso del Papa nell'aula tutti i presenti si sono alzati in piedi, mentre il Papa si è diretto ad un inginocchiatoio posto dinanzi al crocifisso appeso alla parte di fondo dell'aula, ed ha recitato una breve preghiera. Quindi il Papa si è assiso sul trono avendo ai suoi lati il segretario della Congregazione concistoriale e gli altri prelati ufficiali. Anche i cardinali si sono seduti tenendo la berretta rossa in capo. Il Papa allora, cominciando colle tradizionali parole: *Venerabiles fratres*, ha pronunciato un'allocuzione in latino, facendo l'elogio dei nuovi cardinali, ed ha concluso domandando *quid vobis videtur?*

L'allocuzione papale.

Come era stato preannunziato, Pio X, nella sua allocuzione, ha parlato altresì delle cose di Francia.

Ecco le sue parole:

« *Venerabili Fratelli*, la solenne memoria della Passione del Salvatore, che testè celebrammo fra le gioie e le spirituali esultanze, quasi con rinnovato ammaestramento, ci ammoniva che la Chiesa, sposa di Cristo, nel continuare l'opera della umana rigenerazione e nella lotta che per ciò tiene ingaggiata con il mondo delle tenebre, non è quaggiù chiamata a consolazioni, ma a tribolazioni ed affanni. Udimmo infatti il nostro Capo medesimo ascrivere di lui stesso: « Non fu forse d'uopo che Cristo queste cose patisse.....? » Ora, dove si spinse la gloria del Capo, quivi pure è chiamata la speranza del suo mistico corpo: e ciò dobbiamo credere non solo quando trattasi della gioia del trionfo, ma eziandio dei travagli del combattimento. E questa, o venerabili fratelli, è la fede che ci anima e, fra tanta suprema di cose, ci sostenta, talchè, confidando non in noi stessi, ma in Dio, siamo disposti, nel pieno e perfetto adempimento del supremo ufficio dell'apostolato, a soffrire costantemente ogni oppressione ed affanno.

« Niuno poi è in mezzo a voi che ignori come fra le passioni di Cristo che d'ogni fatto abbondano in noi, ciò che oltre misura ci affligge sono le condizioni ogni giorno più acerbe della Chiesa di Francia, le quali tanto più ci angustiano, quanto più intenso è l'affetto che nutriamo per quella nazione nobilissima, imperocchè con verità possiamo dire che i dolori di essa sono dolori nostri, alla guisa che le gioie di lei noi le riteniamo come gioie nostre. Pur troppo quei, che ora hanno il governo di quel popolo, non paghi di avere, di proprio arbitrio, reciso un giustissimo patto, di avere con la forza spogliata la Chiesa, di avere misconosciute le antiche e vere glorie della Francia, tutta la loro attività tengono rivolta allo scopo di svellere radicalmente dagli animi dei loro concittadini ogni resto di religione e, per potervi riuscire, si gittano ad ogni estremo, anche il più ripugnante alla francese urbanità, violando, con somma ingiuria, qualsivoglia diritto privato e pubblico. Di più, calunniando da una parte gli egregi vescovi ed il clero di Francia, dall'altra la stessa Sede Apostolica, si argomentano di seminare sospetti negli animi e di scuotere la mutua fiducia affine di spezzare, se sia possibile, la nostra fermezza e la loro nel tutelare la fede di Cristo e i diritti della Chiesa. Nè basta; facendo uso di un spartiacque sofisma, cercano di confondere le nazionali istituzioni nella costituita forma di regime repubblicano con l'ateismo e con la guerra ad oltranza a quanto ha di divino, e ciò con la mira di accusare di ingiustizia ogni intervento negli affari religiosi di Francia, che da noi richiese il sacro dovere del nostro ufficio, e di far credere insieme al popolo che, mentre noi difendiamo i diritti della Chiesa, respingiamo la forma del regime popolare, che invece accettammo e rispettammo sempre.

« Sieno bensì rese grazie a Dio che coloro i quali studiano invenzioni per fare del male, questa volta ancora hanno fallito nel loro indagamento. E per verità tale è stata la concordia stupenda dei sacri pastori fra loro, tale l'unione dei medesimi o del clero e dei fedeli con la Sede Apostolica che le astuzie e gli inganni degli avversari a nulla valsero per trionfarne. Ed è questo appunto, o Venerabili Fratelli, che ci dà speranza di cose più liete e ci fa prevedere giorni di salute per la Chiesa e per la nazione francese da tanti mali ora oppressa.

« Noi lo protestiamo: non ci arresteremo un istante dal procacciare il bene di un popolo tanto a noi caro: quel che facemmo finora continueremo a farlo: all'odio opporremo l'amore, all'errore la verità, agli insulti ed alle maledizioni il perdono; non altro bramando e con assidui gemiti implorando che coloro i quali con tanta ostinatezza e furore calpestano le vere glorie della loro nazione cessino finalmente dall'odiare la religione santissima: e così, ridonata la libertà alla Chiesa, quanti sono, non pur cattolici, ma comunque amatori di civiltà e di onestà, concorrano con noi al comune bene ed alla prosperità della patria loro! Queste cose, Venerabili Fratelli, abbiamo voluto comunicarvi per avervi partecipi nel nostro dolore e nelle nostre speranze. Ora ci piace rivolgere l'animo a ricolmare i vuoti dell'elettissimo Collegio per la qual cosa, ecc.

I nuovi cardinali.

Infine il Papa ha creato i nuovi cardinali, e poi ha fatto leggere una lista di nuovi vescovi, in gran parte già consacrati per Breve. Terminata la preconizzazione dei vescovi, il Papa si è recato nella sala del Trono, seguito dai dignitari della Corte e da parecchi cardinali, ed ha imposto la mozzetta a parecchi nuovi vescovi. Verso il mezzogiorno il Papa è rientrato nel suo appartamento.

Frattanto un cerimoniere pontificio, accompagnato dai cursori pontificii, si è recato dai nuovi porporati a portare il biglietto della loro nomina a cardinali. E mezz'ora allora subito ciascuno di essi si è recato nella sala del Trono, seguito dai dignitari della Corte e da parecchi cardinali, ed ha imposto la mozzetta a parecchi nuovi vescovi. Verso il mezzogiorno il Papa è rientrato nel suo appartamento.

Frattanto un cerimoniere pontificio, accompagnato dai cursori pontificii, si è recato dai nuovi porporati a portare il biglietto della loro nomina a cardinali. E mezz'ora allora subito ciascuno di essi si è recato nelle sale del Concistoro per ricevere le visite così dette di *calore*, cioè per presentare loro le felicitazioni e le congratulazioni. Il Papa imporrà mercoledì, nel pomeriggio, ai nuovi cardinali, la berretta, e poi, giovedì mattina, terrà il Concistoro pubblico per la consegna del cappello cardinalizio.

Ecco i nomi e le qualifiche dei cardinali creati nell'odierno Concistoro nell'Ordine dei preti: 1. Monsignor Benedetto Lorenzelli, arcivescovo di Lucca, già nunzio apostolico a Parigi; 2. Monsignor Aristide Cavallari, patriarca di Venezia; 3. Monsignor Alessandro Lualdi, arcivescovo di Palermo; 4. Monsignor Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa; 5. Monsignor Aristide Rinaldini, nunzio apostolico a Madrid; 6. Monsignor Desiderato Mercier, arcivescovo di Malines; 7. Monsignor Gregorio Maria Aguirre y Garcia, arcivescovo di Burgos.

Proposte alle chiese.

Quindi il Papa ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa titolare arcivescovile di Patrasso per monsignor Donato Vallisi Zati di San Clemente, promosso dalla sede cattedrale di Fermo — Chiesa titolare arcivescovile di Amasea per mons. Bartolomeo Mirra, promosso dalla chiesa titolare di Amata — Chiesa metropolitana di Chambéry per mons. Gustavo Adolfo De Pelacot, promosso dalla sede cattedrale di Troyes — Chiesa metropolitana di Auch per mons. Francesco Evaristo Ricard, promosso dalla sede cattedrale di Angoulême — Chiesa cattedrale di Aquila pel rev. padre Pellegrino Francesco Stagni, priore generale dei Servi di Maria, arcidiocesano di Bologna, maestro di sacra teologia, consultore del Santo Uffizio — Chiesa titolare vescovile di Tenedo per mons. Eugenio Caro, già vescovo di Bosa — Chiesa cattedrale di Presia per mons. Giulio Serafini, diocesano di Orvieto, cameriere segreto soprannumerario di S. S., dottore in sacra teologia ed in ambe le leggi, rettore del Pontificio Seminario Pio, professore in sacra teologia, canonico di Santa Maria ad Martyres — Chiesa cattedrale di Alghero per monsignor Ernesto Pinvelli, vicario generale di Ravenna — Chiesa titolare vescovile di Carista per mons. Pacifico Fiorani, diocesano di Fabriano, cameriere d'onore di S. S., dottore in sacra teologia, rettore del Seminario di Magliano Sabino, deputato suffraganeo di Sabina — Chiesa titolare vescovile di Cuma per mons. Colomanno Kranitz, diocesano di Veszprinia, ivi canonico della cattedrale ed examinatore prosinodale, deputato ausiliare di mons. Carlo De Hornig, vescovo di Veszprinia.

Il Papa ha assegnato i seguenti titoli ai nuovi cardinali: All'E.mo Lorenzelli quello di Santa Croce in Gerusalemme, all'E.mo Cavallari quello di Santa Maria in Comedin, all'E.mo Lualdi quello di San Gregorio al Celio, all'E.mo Maffi quello di San Crisogono, all'E.mo Mercier quello di San Pietro in Vincoli.

Nel Concistoro segreto il Papa ha nominato all'ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio il cardinale Martinelli, avendo il cardinale Respighi terminato il suo ufficio da Camerlengo.

Il Concistoro pubblico.

Giovedì sarà tenuto, in Vaticano, nella sala delle Beatificazioni, il Concistoro pubblico per l'apertura della bocca e per l'imposizione della berretta ai nuovi cardinali.

Alla cerimonia interverranno circa tremila invitati. Venerdì prossimo, i vescovi preconizzati nei due Concistori di oggi e di giovedì, presteranno in Cancelleria il giuramento stabilito dalla Costituzione apostolica. Venerdì stesso il cardinale Steinhuber, primo diacono, conferirà il pallio, o personalmente o per procura, agli arcivescovi di Chambéry, Auch, Aquila, Papajan, Lisbona, Siviglia, ed al vescovo di Verdun, per privilegio. Domani sera, martedì, il cardinale Merry del Val offrirà un pranzo, a cui sono invitati i cardinali Fischer, Casanas, Richelmy, nonchè varii membri del Corpo diplomatico.

Domenica sera, il cardinale segretario di Stato offrirà un altro pranzo in onore dei nuovi cardinali presenti in Curia.

Oggi parte per la Spagna monsignor Scapitelli di Lenigno, cameriere segreto partecipante di Sua Santità, ab-legato, che si reca a portare il berretto cardinalizio all'eminentissimo Aguirre y Garcia. Ab-legato allo stesso soggetto per l'eminentissimo monsignor Rinaldini è monsignor Sibiglia, uditore presso la Nunziatura di Madrid. Partono pure per Madrid i corrieri per dare la lieta notizia ai due nuovi porporati la guardia nobile marchese Ignazio Honorati all'eminentissimo Rinaldini, e la guardia nobile conte Livio Guarini all'eminentissimo Aguirre y Garcia.

I commenti dei giornali.

Il *Corriere d'Italia*, commentando l'allocuzione pontificia, scrive: « Due punti sopratutto sono da mettersi in evidenza per far vedere come il capo della Chiesa romana, fra la lotta e la persecuzione, rimane sereno, preoccupato soltanto della difesa della religione, che da lui sicne retta, e del trionfo avvenire di essa, smentendo così col solo suo atteggiamento tutto un cumulo di calunnie, che contro di lui vennero lanciate e che si tenta ogni giorno di accreditare con tutti i mezzi. Pio X dapprima mostra nell'allocuzione una grande fermezza nella rivendicazione dei diritti calpestati e nel respingere le male arti e le insinuazioni obbrobriose congiuranti contro la religione; ma il suo nobile sdegno e la forza sua irreducibili non diminuiscono per nulla la bontà nell'animo suo paterno. Egli tiene sopratutto presente che è il padre di tutti i fedeli, e termina le parole sue con una generosa offerta di pacificazione rivolta a tutti gli onesti. E' questo di oggi un documento che vale ad illustrare nel modo più eloquente e conforme all'importanza sua l'attuale movimento della Chiesa, e risponde in modo formidabile, meglio di qualunque lunga confutazione, agli argomenti innumerevoli senza tregua portati contro la Chiesa dai suoi avversari ».

Il *Giornale d'Italia* dice: « Nei circoli vaticani abbiamo raccolto le seguenti impressioni sulla allocuzione del Papa. Data le difficili circostanze presenti della Chiesa, non si giudica che l'allocuzione non esca da quella austera moderazione di linguaggio, che si può dire caratteristica del presente pontificato. Delicato fu l'elogio del Santo Padre tributato ai novelli porporati assenti, di cgnuno dei quali brevemente ricordò la vita, le opere e le virtù, che li resero degni dell'alto onore e specialmente affettuose furono le parole pronunciate sui cardinali Lualdi, Cavallari e Maffi, molto cari, per antica amicizia, al cuore del Pontefice. » Il giornale dice anche che è destituita di qualsiasi fondamento la rinnovata diceria sul ritiro dell'eminentissimo segretario di Stato, la cui posizione, nonostante le difficoltà di vario genere ad origine, è assai forte, godendo egli pure l'intiera fiducia del Sommo Pontefice.

I viaggi dei Sovrani.

La visita del Re a Siracusa.

LA PARTENZA DA CATANIA.

Catania, 15, ore 14,5.

Stamane, alle ore 6, il *Trinacria*, con i cacciatorpediniere *Nembo*, *Espero* e *Zeffiro*, ha lasciato Catania diretto a Siracusa. Il tempo era buono.

I cacciatorpediniere passarono poi davanti al *Trinacria* per andare ad ancorarsi prima nel porto di Siracusa. La squadra del Mediterraneo e la squadra di riserva rimasero qui, nelle acque di Catania, per attendervi il *Trinacria*, che ripasserà domattina, all'alba, dinanzi a Catania, e che colle due squadre procederà verso Gaeta, traversando lo stretto di Messina prima di mezzogiorno.

Il Re fece rimettere al sindaco di Catania ventimila lire per i poveri della città.

Durante il ricevimento di ieri al Circolo Militare, rispondendo al tenente-generale Mazza, il Re disse: « La ringrazio vivamente anche per avermi procurato il piacere di essere fra i miei ufficiali, in mezzo ai quali io mi trovo sempre bene, e ai quali sono sempre lieto di testimoniare il mio affetto per l'esercito. » Le parole del Sovrano furono accolte da entusiastici *urrah!*

Il *Trinacria* è, si può dire, sempre collegato colla terra mediante la sua stazione radiotelegrafica, che funziona splendidamente. Essa è diretta dal tenente di vascello Cavallazzi, e si compone dei marinai Mari, Pasqualini, Pournefaint, Ghetti.

L'ARRIVO A SIRACUSA.

Siracusa, 15, ore 14,45.

Il yacht reale *Trinacria* è giunto in porto alle ore 8, ed alle 8,30 precise gettava l'ancora presso la Capitaneria del porto, ad un pontile appositamente costruito e ornato di fiori e verdura. La folla immensa che si assiepava alla marina e gremiva le vie adiacenti all'apparire del Re proruppe in incessanti, fragorose acclamazioni. Dai balconi e dalle finestre imbandierate le signore agitano i fazzoletti.

Sul pontile attendevano il Re i senatori Caruso e Schinina, i deputati Francica-Nava, Cocuzza, Carlo Di Rudinì, Rizza, Pasquale Libertini, Rizzone, il sindaco Toscano, il presidente della Deputazione Vinci, la Giunta e la Deputazione provinciale e le altre Autorità civili e militari.

Appena il Re discese sul pontile, seguito da Tittoni, Mirabello, Ponzio-Vaglia, Brusati e dagli altri personaggi del seguito, il prefetto presentò al Sovrano i senatori, i deputati, il sindaco e le altre Autorità. Il sindaco porse al Re il seguente saluto: « Sire! — Reco l'omaggio riverente della mia Siracusa, orgogliosa e riconoscente alla sovrana degnazione, lieta di poter manifestare in questo giorno i suoi sentimenti di devozione e di affetto alla Maestà Vostra e alla vostra Real Casa! »

Il Re strinse cordialmente la mano al sindaco, esternando la sua gratitudine. Passò quindi in rivista la 5.a compagnia del 90.o reggimento fanteria, che rendeva gli onori, mentre il popolo moltiplicava le sue ovazioni col più vivo entusiasmo.

Presso la compagnia d'onore erano schierate le Associazioni cittadine con bandiere. La città lungo il mare presenta un incantevole colpo d'occhio.

AL MUSEO.

Il Re si recò poi in carrozza, scortata da corazzieri, al Museo. Sulla stessa carrozza si trovavano il sindaco, Tittoni e Brusati. Seguivano altre carrozze con Mirabello e le Case civile e militare e le Autorità. Il corteo reale passa fra due fitte ali di popolo, che acclama calorosamente e continuamente il Sovrano; percorre il Foro Italico, ornato di antenne, pennoni e crisantemi, le vie XX Settembre, Gelone, Maestranza, Roma, piazza Minerva, piazza del Duomo e si ferma dinanzi al Museo. Tutte le vie sono imbandierate: la folla nelle vie e ai balconi è immensa. Il Sovrano entra coi ministri, senatori, deputati e coi personaggi del seguito nel Museo, ove è ricevuto alla porta dal direttore, prof. Orsini, e dal senatore Mosso. Egli si è interessato specialmente alla moneta greche, ai vasi di terracotta. Volle vedere anche una collezione di monete medioevali non esposta ed ammirò le riproduzioni fotografiche di bellissime spade in bronzo dei primitivi siculi. Il Re espresse a tutti la sua alta soddisfazione per lo sviluppo del Museo.

Mentre il Re compiva la sua visita al Museo, la folla rinnovò dalla piazza del Museo una entusiastica dimostrazione. Il Re si affacciò allora al balcone a ringraziare, salutato al suo apparire con nuovi, incessanti applausi e grida di: *Viva il Re! Viva la Famiglia Reale!*

I balconi dei palazzi che sorgono sulla piazza erano adorni di tappeti e gremiti di signore, acclamanti anch'esse calorosamente. Il Re stette qualche minuto al balcone, indi si ritirò, mentre la folla continuava ancora ad applaudire.....

IL RICEVIMENTO DELLE AUTORITA'.

Siracusa, 15, ore 20,50.

Dal Museo il Re si recò alle ore 10,30 al ricevimento alla Prefettura. Quivi ricevette i senatori, i deputati, i rappresentanti della Provincia, il sindaco, la Giunta, il colonnello comandante il presidio, il comandante del distretto, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il Corpo consolare, la Presidenza della Camera di commercio. Il Re rivolse a tutti cordialissime parole interessandosi vivamente alle condizioni commerciali ed economiche della provincia.

NEI DINTORNI DI SIRACUSA.

Indi, sempre fra acclamazioni entusiastiche, il Re ritornò, alle ore 12, a bordo della *Trinacria*, poi sbarcò nuovamente, alle ore 15, dalla *Trinacria*.

Appena giunse al Pontile, sbarcando dalla lancia reale, entusiastiche acclamazioni scoppiarono dalla folla, che gremiva la marina. Il Re, coi ministri Tittoni e Mirabello, si recò, in carrozza, scortata dai corazzieri, fuori dell'abitato, a visitare il castello di Eurialo e gli altri monumenti. Seguivano, in altre carrozze, le Case civili e militari, senatori, deputati, Autorità.

Anche le vie di campagna erano imbandierate. La dimostrazione fatta al Re, lungo il rettifilo, fu imponente.

Poi il Re è tornato a bordo della *Trinacria*, alle 13,15, salutato lungo tutto il percorso da nuove entusiastiche acclamazioni.

LA SERATA A SIRACUSA.

Siracusa, 15, ore 19,5

Questa sera ebbe luogo a bordo del *Trinacria* un pranzo ufficiale offerto dal Re. Vi intervennero Tittoni, Mirabello, Ponzio-Vaglia, Brusati, i deputati Di Rudinì Carlo, Rizzone, Libertini Pasquale, Cocuzza, Rizza, Francica-Nava, i senatori Caruso e Mosso, il sindaco, i mastri delle cerimonie conte Tozzoni, duca Cito, il comandante dei corazzieri D'Alessandro, i colonnelli Ravazza, De Raimondi, i comandanti Canale, Bonali e Orrini, il comm. Bauchetti Vinci, il professore Orsi, i tenenti di vascello Tontu, Damaria, il colonnello Pagano, il prefetto. Durante il pranzo suonò la Musica di marina diretta da Mazzeno.

Il tempo è buono, il mare calmo. La città è brillantemente e sfarzosamente illuminata. Le principali vie e piazze presentano uno spettacolo oltremodo fantastico. Varie Musiche suonano nelle principali località: la grande folla che si accalca nelle vie si riversa spesso sulla banchina acclamando entusiasticamente al Re.

Il *Trinacria* si rispecchia nel porto colla prora verso la città campeggiando nel bagliore dei proiettori delle navi della scorta, che rischiarano i pittoreschi paesaggi delle circostanti colline.

Il Re ha lasciato al sindaco pei poveri della città 15 mila lire.

Il convegno di Gaeta

I SOVRANI INGLESI A MALTA.

Malta, 15, ore 20,10.

I Sovrani inglesi assistettero stamane a una grande rivista, benissimo riuscita, con tempo bello. I Sovrani furono calorosamente applauditi. Re Eduardo diede oggi, alle 16, nel palazzo del governatore un ricevimento, a cui intervennero le Autorità e notabilità. Stasera darà un pranzo a bordo della corazzata *Queen*.

L'ANNUNZIO A NAPOLI DELL'ARRIVO DEI REALI INGLESI.

Napoli, 15, ore 22

Alla sera del 18 corrente la *Victoria and Albert*, con a bordo il Re e la Regina d'Inghilterra si ancorerà nell'Arsenale di Napoli. Il *Victoria and Albert* è comandato dal capitano Keppel: sarà seguito dagli incrociatori corazzati *Suffolk* e *Lancaster* comandati dai capitani Wemyss e Hoat. I Sovrani vengono in forma privatissima. Tutte le Autorità sono dispensate dal recarsi all'Arsenale, ove si troveranno l'ammiraglio direttore generale dell'Arsenale e il console inglese Neville Rolphe.

Assisteranno all'arrivo dei Reali d'Inghilterra i Duchi d'Aosta, essendo la Duchessa carissima alla Regina d'Inghilterra. Non si sa se alloggeranno alla Reggia di Capodimonte o se resteranno a bordo; certo si recheranno a pranzo a Capodimonte e inviteranno i Duchi a colazione sul *Victoria*.

Stamane il lord ciambellano della Corte inglese ha telegrafato al console inglese di Napoli l'arrivo dei Sovrani: il console ha comunicato la notizia al secondo dipartimento marittimo e alla Prefettura. Oggi è giunta la cacciatorpediniera inglese *Ariel* ed è ripartita stasera per Malta. Domattina giungeranno tre torpediniere inglesi.

Re Vittorio partirà da Siracusa domani mattina, sulla *Trinacria*, ed arriverà a Gaeta il 17, verso mezzogiorno. Si fermerà a Gaeta sino al mattino del 18. Nelle ore pomeridiane partirà per Roma. Col Re viaggeranno anche i ministri.

COMMENTI ROMANI.

Roma, 15, ore 22.

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo all'incontro di Gaeta. Dichiara, per lo meno, eccessive ed esorbitanti dalla realtà delle cose le congetture dell'opinione pubblica tedesca, che esista nella mente del Governo inglese tutto un complicato piano politico, per isolare l'Impero tedesco e l'Austria da tutti gli Stati latini in un accordo coll'Inghilterra. Questo sospetto fa vedere di mal'occhio in Germania l'incontro di Gaeta, ritenendo che esso possa indebolire la Triplice. « L'Italia — continua la *Tribuna* — deve essere un coefficente di pace in Europa, e non trascurare quelle buone relazioni e quelle reciproche intelligenze con tutti gli Stati d'Europa, che valgano ad assicurare questa pace e mantenere il buon accordo internazionale. Questa azione la Triplice non vieta, anzi, la vede di buon'occhio e favorisce. Se re Eduardo desidera un abboccamento con re Vittorio, doveri di cortesia e di politica, causata appunto dalla missione assuntasi dall'Italia in Europa, consigliano ad accogliere e favorire l'abboccamento di Gaeta. Nessuno ha ragione di dubitare quindi della lealtà e della sincerità della politica internazionale italiana, e se essa ha stipulato una Triplice, in questa manterrà, come mantiene, la fede. »

L'Italie dice di poter affermare che il prossimo incontro del Re d'Inghilterra col Re d'Italia è un atto di semplice cortesia. Esso non ha scopo politico, perchè serve soltanto ad affermare i rapporti di amicizia e cordialità, che passano fra i due Sovrani e le due nazioni, che essi rappresentano.

I Sovrani inglesi si recheranno anche a Roma.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 1.

Vengo informato da buona fonte che il Re e la Regina d'Inghilterra, dopo il loro colloquio a Gaeta, si recheranno a Roma.

La visita dei Sovrani inglesi alla capitale d'Italia non avrà probabilmente carattere ufficiale, ma le Loro Maestà vi trascorreranno alcuni giorni in incognito. Nondimeno, questa visita tenderà ad aumentare l'importanza politica del colloquio di Gaeta. *(Matin)*.

I risultati del viaggio di Grecia.

La pacifica influenza d'Italia nei Balcani.

(Per telegrafo dal nostro corrispondente parlamentare).

Catania, 16, ore 2.

Ho da ottima fonte che i risultati politici del viaggio del Re in Grecia sono stati importantissimi. Vi conferma anzitutto le mie informazioni sullo scopo del viaggio. Come vi dissi, non c'era da raggiungere alcuno speciale accordo diplomatico fra i due Stati, ma unicamente da far cessare la grande diffidenza che da parecchi anni la Grecia aveva dell'Italia. Il Re e i più autorevoli uomini politici di Grecia credevano sul serio che l'Italia mirasse alla occupazione dell'Albania, dell'Epiro e perfino di Creta. Questa ultima avrebbe dovuto essere raggiunta colla nomina del principe Mirko del Montenegro a commissario delle Potenze in quell'isola. Quando l'Italia si accorse che le dichiarazioni dei suoi diplomatici non bastavano a cancellare totalmente dalla mente dei greci questo sospetto, prese la risoluzione di richiamare da Creta i carabinieri, ad onta delle vivissime insistenze delle Potenze affinchè vi restassero. Il giorno in cui l'ultimo carabiniere italiano abbandonò Candia, il Re di Grecia ed i suoi ministri riconobbero ad aver fatto nella lealtà dell'Italia.

La Potenza, che, sottraendosi alle vivissime esortazioni di Russia, Francia e Inghilterra, abbandonava la posizione che aveva tenuto con tanto onore in Creta, non poteva avere alcuna aspirazione ad impadronirsi di questa isola. Le assicurazioni date dalla più autorevole bocca italiana al Re di Grecia, relativamente alla penisola balcanica, compirono il miracolo di trasformare, per incanto, la Grecia, nei riguardi dell'Italia: Re, ministri e popolo divennero letteralmente entusiasti. Così si spiegano le entusiastiche accoglienze ricevute dal nostro Re, per il quale, Re e Principi della Casa Reale di Grecia fecero ciò che giammai era stato fatto, in identiche circostanze, da altre Case regnanti.

E' assolutamente falso che l'Italia stia impegnata a secondare le aspirazioni greche di dominio in Macedonia o in Epiro. L'Italia, che mira apertamente a stabilire la perfetta armonia fra gli Stati balcanici, nell'interesse della pace e del mantenimento dello *statu quo*, non può favorire uno Stato balcanico contro gli altri. Intrigare nei Balcani è forse compito di una altra Potenza, che, soltanto pescando nel torbido, potrà raggiungere la sua mèta di nuove occupazioni balcaniche. Detto ciò è superfluo aggiungere che l'Italia non contravviene minimamente ai patti della triplice alleanza, estendendo la sua pacifica influenza nei Balcani. Ormai l'Italia si trova in ottimi rapporti con tutti gli Stati balcanici: questo fatto può dispiacere a chi da secoli applica il principio di *divide et impera*, ma questo dispiacere non ha nulla da vedere con la triplice alleanza. Sono finalmente in grado di smentire che tra Grecia ed Austria-Ungheria vi sia un accordo diplomatico relativamente ai Balcani.

C.

Un commento austriaco.

Vienna, 15, ore 22.

La *Politische Correspondenz* scrive che il viaggio del Re d'Italia in Grecia ha dato materia a qualche interpretazione che attribuisce all'Italia non soltanto una politica non particolare in disaccordo cogli scopi dell'Austria-Ungheria e della Russia per il mantenimento della pace nei Balcani, ma sopratutto una tendenza ostile all'Austria-Ungheria. Queste specie di vedere poggia sopra ipotesi assolutamente erronee. La prima cosa conviene constatare che il viaggio ad Atene ebbe il carattere di un atto di cortesia amichevole e sia da principio non fu considerato sotto altro aspetto. Nei circoli competenti di Vienna non si attribuisce infatti all'Italia l'intenzione di trarre profitto a scopi egoistici dell'incontro dei due Re, poichè la politica italiana in ciò che concerne l'attitudine da raccomandarsi alla Grecia riguardo alla Macedonia, è perfettamente d'accordo coll'Austria-Ungheria.

L'Italia considera come un dovere di consigliare al Governo greco di porre fine alle mene delle bande greche ed ha ricevuto dalla Grecia l'assicurazione di una condotta corrispondente ai consigli summenzionati, avendo l'Italia rinnovato ed appoggiato i consigli dati ad Atene ed a Belgrado dai Gabinetti di Vienna e Pietroburgo. Questo fatto dimostra in modo inconfutabile l'accordo coll'Austria-Ungheria e l'unanimità degli sforzi fatti per vedere nella visita di Vittorio Emanuele ad Atene l'espressione di un antagonismo tra Roma e Vienna. Il giornale conclude: « Questa pronta confutazione di qualsiasi presunzione contraria alle intenzioni manifestate nei discorsi delle scorse autunno dal ministro degli affari esteri austro-ungarico, Aerenthal, e dal ministro degli affari esteri italiano, Tittoni, è necessario; perchè bisogna reagire immediatamente contro ogni interpretazione erronea circa le relazioni esistenti tra i due Stati in modo da informare l'opinione pubblica del vero stato di cose onde evitare che false giudizi lascino qualche traccia nelle dispozioni reciproche dei due paesi. »

La legge sullo stato giuridico dei professori.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

La Corte dei Conti ha per la seconda volta respinto al Ministero della pubblica istruzione la parte del regolamento per l'applicazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole secondarie che riguarda i concorsi. Quanto all'altra parte del regolamento che trovasi in istruttoria è presso il Ministero con le osservazioni della Corte stessa.

Lo scandalo giudiziario di Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

L'inchiesta prosegue con grande sollecitudine; sono stati sentiti finora parecchi avvocati, che hanno deposto lungamente, qualcuno occupando l'intera giornata. L'avv. Luigi Scrivo ha oggi presentato alla Cancelleria una domanda di libertà provvisoria per conto del cav. Pace, dichiarando che questi depositerà la somma di 45 mila lire, per la quale venne emesso il mandato di cattura.

Les amabilités dramatiques.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, aprile.

Nel palchetto più inaccessibile della mia biblioteca quaranta volumi del teatro di Scribe si stringono l'uno contro l'altro. Io non li ho mai sfogliati; nè credo che alcuno li abbia sfogliati mai. Al ventesimo secolo un galantuomo, appunto perchè compera molti libri, ne legge pochi; e l'obbligo di regalarsi un teatro completo di Scribe comprende anche il dovere di non leggerlo. Così che, fra le copertine di quei volumi colorate d'un azzurro sequoso come le fantasticherie delle loro ingenue e dei loro primi amori, il tempo deve aver insinuato uno strato dell'invisibile suo cemento che incolla i fogli dei volumi, salda i margini della scatola e le membra delle armature. Le commedie, i *vaudevilles* e i libretti d'opera di Scribe, ardendo fra loro come le pietre di un antico torrazzo, hanno composto sulla vetta della mia biblioteca una muraglia venerabile. Uno di questi giorni ne spunterà un ciuffo d'edera. Esso mi è cresciuto dal cuore di una giovinetta, la quale, credendo d'essere innamorata di un principe empio e libertino, sposa per virtù di una serie di equivoci — ero sul punto di scrivere per una serie di *gaffes* — un deputato probo, leale e virtuoso. Questi mirabili avvenimenti maturano negli onesti silenzi del teatro di Scribe. Tutto deve aver lieto fine. E una invisibile guardia nazionale (siamo al tempo di Luigi Filippo) è incaricata della esecuzione dei suoi decreti.

Ma in uno scaffale più basso s'allineano altri volumi che gittano una formidabile smentita alla benigna testimonianza di Eugenio Scribe sull'umanità del suo tempo. I *Souvenirs* di Tocqueville, per esempio, e i romanzi di Balzac raccontano la lunga serie degli orrori, delle leggerezze, dei crimini e delle insensatezze di quella medesima gente che pareva così ingenua e dabbene allorchè, in luogo di ricevere in piena vista il crudo sprazzo della lanterna dello storico e del romanziere, era illuminata dolcemente dalla luce obliqua della ribalta. Tra Scribe e Balzac, uno dei due si è sbagliato. Come i periti nei processi, entrambi pareggiano la verità scientifica: soltanto, questa verità parla diversamente per la bocca di ciascuno, ciò che la rende più misteriosa e quindi più venerabile. La verità assoluta ha braccia così ampie che tutte le contraddizioni vi possono dormire tranquillamente i loro sonni: e si crede che molti innocenti scolari, apprendendo la sbalorditiva notizia che due rette parallele, le quali per definizione non si incontrano mai, possono invece raggiungersi comodamente all'infinito, abbiano pronunciato il saggio responso di Sant'Agostino: *credo quia absurdum*. Ma la verità storica dovrebbe essere più chiara e accessibile. E' umiliante che non si possa sapere nè pure che cosa furono e come vissero i nostri nonni: è irritante che Scribe ci dica che persino un briganto del suo tempo aveva l'animo e la nascosa d'un gentiluomo, mentre Balzac per contro ci assicura che i gentiluomini loro contemporanei potevano al confronto riabilitare i briganti. Insomma non ci è concesso di farci un'idea chiara se non degli uomini e della società in mezzo alla quale viviamo. Troppo poco per il bisogno di sapere e per il nostro orgoglio.

Ma ecco che una sera il nostro buon genio ci conduce a un teatro dove si recitano le più recenti commedie parigine, *Miquette et sa mère* di Caillavet e De Flers, *La Ruineuse* di *Wolf*, *Sa sœur*, di Tristan Bernard. Si ascolta, si ci diverte, si applaude. E' una *table à thé* di cui ogni mette piacevole e innocente è un *petit-four*. Si fa presto a vedere il fondo dorato dei piattini e delle sottocoppe. E siccome sappiamo da prima che tutto finirà per il meglio, assaporiamo la gioia di non avere, finchè lo spettacolo dura,

Possibile! Questi sono adunque i nostri contemporanei! I modelli che hanno suggerito queste opere ingegnose sono proprio i parigini e la parigine del ventesimo secolo, coloro che abbiamo conosciuto da vicino e che ci parevano.... O gli scrittori di commedie ne infrichiano della verità, o noi abbiamo viste in nero il più roseo secolo che sia stato concesso a questa dolce umanità. O questa è una gentile mistificazione, e noi siamo malati d'ipocondria....

Il collega Domenico Lanza ha già finemente illustrato questo bel fatto che è la rinascita del teatro dalle dolci ingenuità e dal lieto fine. Egli è critico drammatico, e gode quindi del privilegio di interessarsi al teatro per il teatro stesso. Io non sono, per mia sventura, nello stesso caso. Ciò che più m'interessa in uno spettacolo, oltre le signore che vi sorridono, è il documento sociale che esso costituisce. Nelle smorfie del primo attore e nelle grazie della prima attrice, fra le tirate e le freddure, le scene d'impostazione e la *scène à faire*, io spero sempre di sorprendere un qualche atteggiamento del nostro spirito, una qualche inclinazione del nostro cuore, un particolare dei nostri costumi che mi forsero tuttora ignoti, una rivelazione sullo stato sociale e morale del tempo in cui viviamo e della razza che lo riempiono della propria attività. Però il maggior piacere l'ho tratto dagli spettacoli dei teatri cinesi e giapponesi: credevo che il miagolio di Sada Yacco mi rivelasse di un colpo tutta la psicologia dell'Estremo Oriente. Ma se anche il Giappone avesse i suoi Scribe e i suoi Tristan Bernard? Se la società giapponese rassomigliasse al repertorio del celebre Kawakami, come la società parigina rassomiglia a quella gente commovente e spiritosa, tenera e delicata, che per raccontarci la edificante istoria della virtù premiata si raduna ogni sera sul palcoscenico dell'Athenée o delle Nouveautés? Perchè, infine, si avrà un bel dire che qualche cosa di cordiale, di sorridente, di generoso, di consolante è contenuto nella realtà di tutti i tempi e di tutti i paesi, anche in quella del ventesimo secolo e della Parigi del ventesimo secolo; sta in fatto che il colore del tempo non è questo. Candido in persona, se rinascesse dalla tomba si crederebbe vittima, ascoltando queste commedie in cui il giubbetto cela da tutte le labbra, di un'allucinazione color di rosa....

E allora? Le ragioni di questo fenomeno saranno molte, e più forte di tutte quella che il teatro è un passatempo prima d'essere un'arte. Ma ciò che forse è più meritevole d'attenzione è un riscontro storico. La nuova francese ha vissuto, come vive ora, di dolcezze idilliche anche prima di Tristan Bernard, anche prima di Scribe: alla vigilia della Rivoluzione.... e durante il Terrore.

Dargoret.

La conferenza coloniale a Londra.

Londra, 15, ore 23.

Oggi ha cominciato i suoi lavori la Conferenza coloniale. Il primo ministro, Campbell Bannermann, diede il benvenuto ai delegati delle colonie.

E' la quarta volta questa che si radunano a Londra i rappresentanti delle grandi colonie dell'Impero britannico, e l'importanza dell'avvenimento risulta dal programma stesso che avrà da svolgere l'assemblea.

Per ordinare tale programma il segretario di Stato per le colonie, lord Elgin, ha richiesto ai vari Gabinetti coloniali un *memorandum* circa le varie proposte che essi desideravano fossero poste all'ordine del giorno.

Il Governo australiano mandò 14 proposte, la Nuova Zelanda 10, la Colonia del Capo 8, il Canadà 5 e le altre colonie un numero minore.

Lord Elgin, disponendo le varie proposte in ordine del numero di adesioni ricevute, ha formulato un programma i cui punti essenziali sono:

1.o Costituzione delle future conferenze e loro regolare convocazione;

2.o Commercio e tariffe preferenziali;

3.o Provvedimenti di difesa imperiale ed intercoloniale;

4.o Coordinamento delle varie leggi riguardanti la naturalizzazione;

5.o Provvedimenti riguardanti l'emigrazione.

Quando la Conferenza coloniale riesca ad esaurire questa prima parte del programma, si passerà a discutere degli appelli giudiziari e della tutela degli interessi britannici nel Pacifico. Se resterà ancora tempo la Conferenza si occuperà di stabilire l'uniformità delle potenze e delle marche di fabbrica, della reciprocità dei diplomi universitari e del sistema metrico decimale.

La grande crisi politica del Belgio.

Bruxelles, 16, ore 0,25.

La crisi ministeriale, come vi ha telegrafato ieri, dapprincipio sarà certamente di difficile soluzione, tanto più che essa si è complicata per il ritiro del progetto di legge relativo al lavoro nelle miniere, votato già dalla Camera.

Questa decisione, aggravando la situazione, cagiona viva agitazione, avendola diversi deputati di Opposizione qualificata « un colpo di Stato ». In realtà, il Governo agisce in pieno diritto, e secondo le norme della Costituzione, e soltanto, non avendo il Governo detto nulla alla Camera prima del voto, la Minerauza deduce che ciò costituisce grande mancanza di riguardo di fronte alla Camera. Alcuni gruppi socialisti vorrebbero approfittarne per creare un'agitazione rivoluzionaria nel paese, ma i belgi non amano i movimenti di piazza, ed i liberali ed i progressisti non soltanto non seguirebbero l'esempio dei socialisti, ma sarebbero i primi ad impedire l'agitazione, la quale non potrebbe che nuocere agli interessi del partito liberale. *(Matin).*

Alla Corte spagnuola.

Madrid, 16, ore 0,35.

E' giunto ieri al Palazzo reale il pastorale di San Domenico di Silos, una fra le reliquie che vengono recate prima della nascita del Principe reale al Palazzo. E' giunto pure da Valenza un monumentale mazzo di fiori di due metri di altezza e del peso di 70 chilogrammi. Occorsero quattro uomini per trasportarlo negli appartamenti reali. *(Matin).*

La seduta di ieri alla Duma.

Pietroburgo, 15, ore 19,5.

Oggi alla Duma si è ripresa la discussione sulla questione agraria. Pariscikevitz pronuncia un lungo discorso. Egli dice che i contadini russi non soffrono esclusivamente per la mancanza di terre, ma anche per altri mali, di cui i principali sono la mancanza di ogni protezione nell'economia nazionale ed il difetto di coltura intellettuale. Fa appello alla concordia di tutti i gruppi della Duma, e ricorda la parte liberale che sostenne la nobiltà quando si fece l'emancipazione delle terre. Confuta le accuse di oscurantismo fatte alla nobiltà attuale.

Pariscikevitz biasima i pogrom, che pretendono che la questione agraria in Polonia non possa essere risolta che da una Dieta polacca coll'autonomia. L'oratore dice che i polacchi, i quali costituiscono la nazionalità più civile della Russia, sono slavi anche essi, e che debbono per conseguenza procedere d'accordo con i russi nella questione agraria, senza mischiarsi di politica.

L'oratore si meraviglia della mancanza di logica nelle proposte della Sinistra, i cui membri riconoscono i titoli della proprietà e riconoscono le esigenze dello Stato. « Sarebbe meglio — conclude — e più grande seguire i principi dell'anarchia! »

La seduta indi è tolta.

Lo studio di un generale sulla Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 0.

La stampa politica esamina e discute un'importante opera pubblicata da uno dei più eminenti ufficiali superiori dell'esercito, il generale Liegnitz, il quale è uno dei profondi conoscitori della Russia. Egli, nella sua opera, esamina appunto la terribile crisi che attraversa oggi l'Impero dello Tzar. Secondo il generale Liegnitz, la malattia, di cui è oggi affetta la Russia, ha carattere puramente intellettuale e morale. La Russia espia oggi tutto un passato di colpe e di errori da parte di quelli che l'hanno autocraticamente governata. Queste colpe ed errori hanno partorito i due caratteri principali che presenta oggi l'enorme maggioranza dei sudditi dello Tzar: la passività di carattere ed il pessimismo intellettuale morale. Su questo, appunto ha germogliato tutta la storia della Russia di questi ultimi anni.

« La sua letteratura, a partire dal Radistzieff e dal Puschkin, sino all'anarchia cristiana, predicata da Tolstoi, è la limpida e chiara manifestazione di questo stato d'animo di un popolo, il quale passa da uno stato di torpore e di acquiescimento alle più audaci e mirabolanti utopie, da un'infrigardaggine intellettuale a concezioni arditissime, che destano lo stupore universale. E' uno squilibrio psicologico desolante, il quale viene espresso mirabilmente da un proverbio che oggi corre colà su tutte le bocche: *In Russia si sta più vicino al manicomio che non si sia compagni.* » La Russia — dice il generale Liegnitz — è inferma di pessimismo intellettuale e morale.

Clemenceau e la commemorazione di Giovanna D'Arco

Parigi, 15, ore 22,30.

Il ministro Clemenceau ha fatto chiamare il prefetto del dipartimento della Loiret per dargli istruzioni complementari riguardo alla commemorazione di Giovanna d'Arco. Clemenceau ha detto che debbono farsi delle distinzioni tra le due parti della cerimonia tradizionale, cioè tra quella civile e quella religiosa. Non soltanto egli ritiene che la parte civile della festa resta mantenuta, ma che deve quest'anno avere una magnificenza maggiore del solito. In quanto alla cerimonia religiosa essa deve compiersi all'infuori di qualsiasi partecipazione del Governo e dei suoi rappresentanti. Clemenceau crede che la separazione ufficiale della Chiesa dallo Stato imponga questa astensione al Governo, ma questa astensione ha una ragione che conta anche delle ragioni legali. Sono stati convocati a questa cerimonia undici vescovi, ed uno di essi dovrà pronunciare il panegirico dell'eroina. Non si sa perciò se il prelato, incaricato di questa missione, possa anche parlare della situazione fatta alla Chiesa dalla applicazione della legge di separazione e lasciarsi andare a qualche critica politica. Perciò credono che se questa eventualità si avverasse, esso non potrebbe prodursi in presenza dell'Autorità.

In quanto concerne la parte puramente civile della cerimonia, il presidente del Consiglio ha fatto sapere al prefetto che la ritirata militare detta della fiaccola, che ha luogo abitualmente la sera del 7 maggio, sarà mantenuta come negli anni precedenti. Nello stesso modo il corteo civile che l'8 maggio si recherà processionalmente ogni anno al luogo detto « campo di battaglia di Orléans », avrà luogo quest'anno egualmente: tutte le truppe della guarnigione vi parteciperanno, e per darvi maggior solennità il Governo farà venire ad Orléans il reggimento dei cacciatori di guarnigione a Vendôme. Inoltre il prefetto è stato incaricato da Clemenceau di far sapere ai membri del clero di Orléans che essi avrebbero il loro posto in questo corteo e non desiderassero di prendervi parte, non « a titolo di semplici cittadini, come tutti gli altri abitanti! ».

Un'altra vittima di mon. Montagnini?

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 16, ore 0,05.

Monsigner Caputo, nunzio pontificio a Monaco, citato nelle carte di mons. Montagnini, è partito per l'Italia in congedo di un mese.

E' possibile, a quanto si afferma, che egli non torni più al suo posto: egli sarebbe invece alla sede arcivescovile di Stuttgart. *(Matin).*

Il discorso di Carnegie a Pittsburg smentito.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 0,15.

Un telegramma da Washington ai giornali dice che l'ambasciatore d'Italia in quella città smentisce categoricamente le parole che Carnegie avrebbe pronunciato a Pittsburg relativamente agli armamenti in Germania. *(Matin).*

Il tragico mistero di Rygurande.

(Servizio speciale della Stampa).

Riberac, 16, ore 0,45.

Il mistero, di cui vi ho parlato ieri, continua ad occupare vivamente l'interesse del pubblico. Attualmente l'Autorità giudiziaria di Riberac mostra per ora di non sapere nulla o di non voler occuparsi di nulla. Non di meno le accuse vanno precisandosi e i sospetti divengono quasi certezza. Non si può ora più porre in dubbio che lo scomparso del 1.o dicembre sia stato realmente assassinato. E' impossibile, infatti, fermarsi un solo istante alla ipotesi di una fuga od a quella di un suicidio: l'una e l'altra di queste ipotesi sono smentite dai fatti. Il signor Deau non ha potuto fuggire abbandonando i suoi per cessarsi una nuova vita. Egli, del resto, non avrebbe mancato prima di partire di riscuotere certe somme di cui egli era creditore e che poteva ottenere facilmente e prontamente. I suoi suoceri e la moglie ora stessa riconoscono che quando scomparve non aveva seco che una somma insignificante. Non può essersi suicidato perchè uomo di carattere allegro, possedeva una discreta fortuna e non aveva assolutamente alcuna ragione per sopprimersi bruscamente. In ogni modo, quando anche si fosse suicidato, sorprenderebbe che in quattro mesi non si sia ancora scoperto il cadavere!

Rimane quindi l'ipotesi di un delitto: e questa ipotesi incontra sempre più caldi e convinti partigiani e tutto, anche i « precedenti morali », che non potrebbero essere lasciati da parte in un affare di questo genere, vengono a rafforzare ed a precisare singolarmente questa tragica versione.

Ho saputo da fonte certa che durante i sei anni che il Deau trascorse a Bellat con sua moglie ed i suoi suoceri, frequenti scene domestiche scoppiavano tra lui e i suoi. Tutto, a quanto pare, avevano per unica origine questioni di interesse. Taluno fra queste scene, a quanto almeno affermano alcuni testimoni, furono di un'estrema violenza. Perciò il signor Deau, stanco di questa esistenza, cercò di crearsi una nuova posizione.

Lasciò il 15 ottobre Bellat per Bordeaux, abbandonando definitivamente la ferrè per gli affari. Non bisogna cercare altrove la vera ragione di un dramma domestico. Deau aveva del denaro e una fattoria in suo nome. La sua famiglia poteva temere che egli la vendesse e d'altra parte non poteva che provare dispetto nel vederlo partire.

Questi sentimenti possono aver indotto a qualche risoluzione estrema gli abitanti della fattoria: vi può essere stata una discussione seguita da colpi mentre anche senza intenzione di uccidere: poi la vista improvvisa di un uomo che cade morto e la decisione di sbarazzarsi ad ogni costo del cadavere invece di confessare quello che è accaduto...

E' vero che il signor Magardeau quel giorno si trovava a Bordeaux, ma è certo che altri non si trovasse nella fattoria?

Un altro fatto è egualmente singolare: un anno appena era trascorso dopo la scomparsa del Deau, quando i suoi parenti a Saint-Aiguillon ricevevano da un notaio una grave notizia: la signora Deau, loro nuora, intentava un processo per separazione, accusando il marito di averla abbandonata. Non si può che trovare curiosa questa fretta, mentre lo scomparso poteva da un giorno all'altro ritornare....

Ma vi sono altri fatti più gravi ancora. Qualche tempo dopo il signor Magardeau era andato a visitare alcuni suoi vicini, fra altri il signor Viguerne, a cui domandava di cambiare le cambiali sottoscritte da ciascuno di essi e di farne una nuova in suo nome. Questi debitori non hanno voluto acconsentire, perchè già sospettavano qualche cosa, e questi sospetti sono ora divenuti accuse.

Le cose sono a questo punto: per tutti non c'è dubbio che si tratti di un delitto: la vittima ha potuto essere gettata in qualche posto: ha potuto essere sepolta, che so io. Sarebbe ora dovere stretto dell'Autorità giudiziaria di Riberac di iniziare minuzioso ricerche; ma, come ho detto, nonostante l'eccitazione della pubblica opinione, l'Autorità giudiziaria non sembra disposta a fare qualcosa di utile. *(Matin).*

L'agonia dello sciopero di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Questa mattina gli scioperanti hanno fatto un altro Comizio, nel quale è stato nuovamente proclamato lo sciopero; però, nonostante l'eccitazione che regna alla Camera del lavoro in seguito all'arresto degli agitatori ieri segnalato, si manifesta qualche tendenza conciliatrice nella massa degli scioperanti, i quali sarebbero disposti ad accettare l'arbitrato offerto dal giudice conciliatore del IV *arrondissement*. Però i padroni si mostrano poco disposti ad accettare questo arbitrato, dal momento che gli scioperanti vanno continuamente diminuendo; perciò i proprietari ritengono lo sciopero già risolto e non vogliono esporre di arbitrato.

Gli eccessi degli scioperanti di Nantes.

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 16, ore 0,40.

Non si conosce ancora in modo esatto quali siano i fatti che hanno motivato l'arresto di Yvetot e di Merk. Una cosa, per altro, è certa: che il cittadino Yvetot ed i suoi compagni sono processati per eccitamento al delitto e al saccheggio, eccitamento che avrebbero preferito in riunioni pubbliche alla Borsa del lavoro. Questo risulta in modo evidente dall'insieme dei ragguagli che ho potuto raccogliere a tal proposito.

Credo interessante ricostruire i numerosi incidenti che si sono svolti a Nantes dopo l'arrivo dei due delegati della Confederazione generale del lavoro in mezzo ai *dockers* in isciopero e che li designano come fautori dei disordini che hanno devastato la nostra città.

Alcuni operai dei *docks* si presentano in modo inopinato in alcuni punti nei quali si lavorava e persuadono gli operai.

A Roche Maurice gli scioperanti tentano di appiccare il fuoco a bordo di una nave che trasportava petrolio.

Le aggressioni si moltiplicano ed il coraggio ritorna un principio di esecuzione.

Sopra il quai Aiguillon gli scioperanti gettano nella Loira i pontoni di una nave e solo l'intervento dei soldati mette fine a queste minacce di energumeni, che già cominciano il saccheggio.

Infine gli scioperanti tolgono i ciottoli da una strada per impedire ai carri di passare o per organizzare un'barricata. Tali sono i principali incidenti dello sciopero, di cui saranno certamente ritenuti colpevoli Yvetot e Merck. *(Matin).*

Granatieri bavaresi avvelenati da carne avariata.

Monaco di Baviera, 16, ore 2,10.

Centocinquanta granatieri del reggimento della regina Olga sono ammalati, per aver consumato carne avariata. *(Matin).*

Il Danubio in piena.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 22,15:

Si ha da Scalino: Il Danubio è straripato, inondando le vaste praterie di Tatai e Thein. Il fiume continua a crescere. Parecchi villaggi sono inondati e parecchi altri minacciati.

L'ultima giornata delle corse di Montecarlo

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 16, ore 1.

Oggi, ultima giornata delle corse, il mare è stato agitatissimo e mostro di un vento abbastanza violento. Perciò le prove hanno dovuto essere abbreviate per quanto concerne il percorso.

Il secondo *handicap* dei *racers*, che ha riunito due partenti, è stato vinto da *Flying-Fish*. Quanto a *Mouette*, sua concorrente, essa ha abbandonato la corsa.

Alla partenza della prova per la seconda jauge otto incrociatori si sono presentati, e l'arrivo ha avuto luogo nell'ordine seguente: *Jacqueline II, Nautilus-Mutel I, C. B. II, Lauterlo III, Fifi II, Rai d'Ys, Dalfol-Petroleuse.*

La classificazione, a motivo delle operazioni che si richiedono, non sarà conosciuta che più tardi e pubblicata a Parigi. *(Matin).*

La vittoria della " Lega Nazionale " nelle elezioni genovesi

Genova, 16, ore 20.

Soltanto in questo momento è terminato lo spoglio delle 16,732 schede. E' completa la vittoria della *Lega Nazionale* unita alla Unione genovese. I candidati clerico-moderati occupano infatti tutti i 48 seggi della maggioranza: i dodici della minoranza — salvo qualche spostamento di voti che potrebbe eventualmente mutare qualche nome — sono occupati dai liberali Imperiali e Negrotto, dai radicali Ronco, Doria, Galliani e Grasso; dai repubblicani Macaggi, Palazzi e Bonati; dai socialisti Masini, Basso e Negri. A capolista della maggioranza è riuscito l'ex-sindaco marchese Da Passano che ha avuto 9317 voti. Capolista della minoranza è il sindaco di San Pier d'Arena con 7745 voti.

Domani si riuniranno i presidenti per la proclamazione ufficiale degli eletti.

L'elezione del Collegio di Andria.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 20,5:

Eccovi i risultati definitivi della elezione politica del Collegio d'Andria. Iscritti 4760, votanti 3057: Bolognese ebbe 1937 voti, Ceci 1462, Ciocotti 46; voti contestati 116, dispersi e nulli 116. Venne proclamato eletto Bolognese.

I risultati scientifici della spedizione del Duca degli Abruzzi

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

L'adunanza scientifica tenuta ieri sera nell'Istituto zoologico universitario, riuscì assai importante anche per il numero ed il valore delle comunicazioni. Il presidente ha riferito largamente sui risultati del lato scientifico della spedizione diretta dal Duca degli Abruzzi per l'assicurazione dei Riuventori. Il prof. Carruccio ha riferito intorno all'importante materiale zoologico raccolto dal benemerito Duca, facendo rilevare che esso circa 40 le nuove specie appartenenti a diversi tipi di animali, riserrandosi di fare noto si consoci quanto altro risulterà di novità zoologica dopo che sarà compiuto lo studio del materiale anzidetto, alla cui ricostruzione è assegnato il distinto zoologo torinese Camerlati ed altri egregi.

Il Re del Siam in viaggio per l'Italia

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il corrispondente della *Tribuna* da Napoli ha avuto le seguenti notizie sulla prossima venuta in Italia del Re del Siam: Questi ha preso imbarco sul piroscafo *Sachsen*, proveniente dal Giappone, nel golfo del Siangapore. Il *Sachsen* porta a bordo molti altri passeggeri ordinari e dovrebbe giungere a Napoli fra il 24 e il 25 corrente. Un telegramma, giunto il giorno 9 all'Agenzia del « Lloyd », spedito dallo scalo di Colombo, darà la notizia che il Re del Siam si trovava ancora a bordo: poi non si è saputo più nulla.

L'inaugurazione della Mostra di Venezia e il disservizio ferroviario.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 16:

Si ripete la voce che l'inaugurazione della settima Esposizione d'Arte dovrà essere protratta al 27 corrente. Tutto sarà pronto per il giorno 22, come fu annunciato, senonchè i quadri di due nazioni estere non sono peranco giunti a Venezia, sebbene spediti da oltre un mese. Non si sa dove siano i due carri contenenti i quadri: la telegrafato alla Dogana, ma inutilmente. Se oggi o domani non si potrà essere certi di avere i due carri, l'inaugurazione avverrà il 27. In tal caso il teatro La Fenice si aprirà con l'*Amica*, diretta dall'autore P. Mascagni, la sera del 28 o 24 corrente e non del 22.

Pantano smentisce.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: « L'onorevole Pantano, parlando con alcuni giornalisti intorno all'acerba battaglia di alcuni giornali di avere ostacolato la venuta del Re a Catania, ha dichiarato tale accusa priva di alcun fondamento. »

Continua l'esodo degli operai da Terni

Terni, 15, ore 24.

Il Comitato di soccorso per gli operai scioperanti ha deliberato la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza, per invitarla a concorrere largamente all'opera di soccorso. La Società dei commercianti espresse il voto che la Società Terni ed i suoi operai accettino di affidare ad una Commissione di rispettivi rappresentanti le eventuali modificazioni al regolamento, impegnandosi ad accettarle, e che intanto si riprenda il lavoro, e, qualora sia mantenuto il licenziamento dei 24 operai, sia ad essi corrisposto dalla Terni un'equa indennità. Ha pure deliberato di presentare questi voti al presidente del Consiglio, al quale è stata chiesta un'apposita udienza. Si sono costituiti molti Comitati per venire in soccorso degli scioperanti. Per cura dell'Assistenza, si comincierà a pensare, da domani, la refezione gratuita a tutti i figli degli scioperanti. I minatori di Spoleto si sono impegnati a rilasciare una giornata di salario ogni quindicina, a favore degli scioperanti.

Questa mattina, ultimo termine utile per tornare al lavoro, si sono presentati alla porta dello stabilimento circa 200 operai, dei quali 93 vecchi, che dovrebbero essere messi a ripeto, ma nessuno di essi fu accettato, perchè tutti si rifiutarono di firmare il regolamento, che fu firmato soltanto da 40 operai, quasi tutti capi-operai e guardiani. Continua l'esodo degli operai da Terni. Sinora sono stati ritirati 273 passaporti.

Anche questa mattina gli operai hanno dato segno di educazione; non un fischio, non una parola scorretta. Gli stabilimenti erano guardati all'esterno da funzionari di Pubblica Sicurezza e da carabinieri nell'interno. Le iscrizioni rimarranno aperte nei rispettivi refettori, dove in permanenza sono impiegati incaricati.

Anche oggi pervennero fondi e lettere annunzianti la costituzione di Comitati in tutte le province. Il Comitato di agitazione deliberò di inviare circolari a tutti i metallurgici italiani perchè inviino soccorsi e procurino occupazione a questi compagni disoccupati. Il Comitato di agitazione ha tenuto nel pomeriggio una lunga adunanza segreta, della quale non si conoscono le deliberazioni. Questa sera i vecchi operai si radunano. Alla loro riunione interverrà l'avvocato Salvadori e si cercherà la via perchè sia loro assicurato il promesso compenso. All'adunanza indetta per domani sera fra i deputati della regione sono stati anche invitati il senatore Manassero ed i deputati Forin e Faz. L'onorevole Faz giungerà questa notte. Domani, alle 2, Comizio al Campo Boario. L'onorevole Centurini ha telegrafato ai democristiani che non ha potuto parlare col commendatore Orlando, ma spera di farlo in giornata e di ottenere qualche cosa. All'adunanza indetta dal Comitato di soccorso, che si terrà questa sera al Municipio, sono stati invitati tutti i consiglieri comunali.

Gli scioperi brianzoli.

Ci telefonano da Como, 16, ore 1:

Come sapete, da più giorni gli operai tessitori dell'alta Brianza sono in isciopero. Essi si sono riuniti oggi in parecchie colonne nelle località della bassa Brianza, ove numerosi sono gli stabilimenti di tessitura, e hanno imposto di chiuderli. Gli operai a malincuore hanno dovuto acconsentire. Si temono disordini. La Prefettura di Como ha disposto per l'invio sul luogo di alcuni funzionari, ed ha chiesto a Milano e a Brescia rinforzi di cavalleria.

Strani fenomeni geodinamici.

Cosenza, 15, ore 21,12.

Telegrafano da Cutrare che iersera si è avvertito un rombo profondo ed impetuoso come una raffica. Alcuni notarono un fremito fugace simile ad una scossa di terremoto. La popolazione si riversò nelle vie.

Anche a Belvedere Marittima ieri si ebbe una scossa sussultoria di terremoto seguita da altre scosse ondulatorie. Contemporaneamente si sentevano un sommoto. La popolazione, spaventata, si riversò nelle vie, per quanto imperversasse la tempesta.

Disastrosi franamenti in Sicilia. Un morto.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 19,40:

Telegrafano da Castrogiovanni che in una parte dell'altipiano esistono molte grotte adibite come ricovero alla povera gente ed altre come stalle, ove si tengono animali. Ieri notte, dopo un fortissimo rombo, franava parte dell'altipiano. Il rombo destò, fra il panico generale, tutti i cittadini. Un masso di parecchie centinaia di metri cubi, staccandosi dalla roccia, sprofondava una grotta, ove trovavasi il diciottenne Angelo Patrizicola, guardiano d'animali. Accorsero subito dei cittadini e diversi carabinieri, che si diedero all'opera di salvataggio, senza tener conto del pericolo a cui si esponevano, perchè altre parti dell'altipiano minacciavano di franare.

Dopo molte ore di lavoro si estrasse il povero Patrizicola e diversi animali, orribilmente schiacciati. Anche a Mezzojuso, in provincia di Palermo, è franata una parte della collina Brigua, gettando lo sgomento nella popolazione. Nel rione San Basilio, sottostante alla collina, fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie.

Grave fatto di sangue a Gallarate.

Ci scrivono da Gallarate, 15:

Nella notte scorsa i giovani Barocco Antonio, Martignoni Carlo e Crespi Enrico, di ritorno dal teatro, ansiosi rincasare, andarono in parecchie osterie a bere, e finirono per ubbriacarsi. Il Crespi invitò poi i compagni a fare una visita al Circolo Garibaldi. Tale invito fu accolto come una sfida dal Martignoni, che aveva dei rancori coi capi di quel Circolo. Costui rispose malamente al Crespi, minacciandolo anche con un coltello.

Il Martignoni fu calmato dai compagni, e tutto sembrava fosse terminato, quando invece, fatti pochi passi, il Martignoni vibrò un violentissimo colpo di coltello al Crespi, che cadde mortalmente ferito all'addome.

Il feritore quindi si diede alla fuga. Il Crespi trovasi ora morente all'ospedale. Tanto il ferito quanto il feritore sono padri di famiglia.

Un grave incidente ferroviario presso Rivarolo Ligure

Un ferito.

Ci scrivono da Novi Ligure, 15:

Stamane, al bivio Polcevera, poco dopo Rivarolo Ligure, è avvenuto un grave incidente ferroviario. Il treno merci N. 5459, diretto da Novi a Genova, giunto al bivio Polcevera, assembrò rotti i ganci di trazione, si divise in due parti: poscia una parte del treno, cadendo la linea in discesa, andò a cozzare violentemente contro l'altro lasciato deragliare alcuni vagoni, che ripartirono non poco avarie. Fortunatamente non si ebbero a lamentare gravi disgrazie: solo il fuochista Pastricieri rimase leggermente ferito.

Il personale viaggiante vuol far risalire la responsabilità dell'incidente alla Direzione compartimentale di Genova per aver, giusta una recente disposizione di carattere temporaneo, fatto togliere dai treni il carro bagagli, obbligando il capo conduttore del treno a viaggiare nelle garitte dei vagoni. Fu in seguito a ciò, così si dice, che il capo del treno N. 5459 non potè vedere i segnali. I treni viaggiatori stanno subendo notevoli ritardi.

Ex-sott'ufficiale protagonista di truffe ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

La guardia di P. S. Gustelli Luigi, dopo ripetuti appostamenti fatti unitamente anche ad altri agenti, riuscì ieri a trarre in arresto tale Ferraris Oreste, d'anni 27, e certa Lombardi Federica, d'anni 19, autori di furti continuati nel mentre Cinellero. Le truffe denunciate sono numerose: i due furfanti rubavano specialmente i candelabri di bronzo. Il Ferraris è un ex-sottufficiale di marina.

REATI E PENE

I dietroscena del processo Ventura

Pisa, 15, ore 22.

Vi ho riassunto ieri l'autodafè del processo Ventura, che domani si inizierà a questa Corte d'Assise. Eccovi ora qualche altro particolare:

L'aspettativa per questo processo è vivissima. Le tre parti combattenti a Difesa, Accusa e Parte civile, hanno preparato un ampio materiale di lotta. Pare che il nucleo del processo stia nella dimostrazione del fatto materiale, cioè della colluttazione avvenuta fra il tenente Ventura e Dante Balestri sul pianerottolo del secondo piano della casa Balestri, situata fuori della Porta Fiorentina, ed il problema è tutto qui: il tenente Ventura uccise volontariamente, deliberatamente o no Dante ed Agata Balestri, ferendo insieme la nipote Cornelia? Quale rivoltellata ha esploso egli? E' vero che i proiettili trovati indosso ai cadaveri e nella stanza appartenevano senza partite da rivoltelle differenti? E' vero che i colpi sparati furono più di due? Quanti, cioè, sembrerebbe che egli avesse dovuto esplodere, dato che al momento dell'arresto due sole capsule mancavano dalla rivoltella di lui?

Quanto è il problema che lo svolgimento della causa dovrà risolvere. Quello che eventualmente potrà venir fuori durante il dibattimento circa i rapporti di interesse che intercedevano fra il Balestri ed il Ventura, servirà a colorire l'ambiente e a dare un indice della moralità delle parti, ma non potrà risolvere il cupo e misterioso problema.

Il processo occuperà molte udienze. Credo che il tenente Ventura, col suo interrogatorio, occuperà due intere udienze, perchè egli sta da oltre un anno preparando una difesa lunga, chiara e minuziosa.

Oltre i testimoni, che sono numerosissimi, vi saranno importanti perizie balistiche ai cui molto costano le Parti. E' certo che il processo prepara parecchie sorprese, fra le quali una, che se avverrà, si dice, sarà appresa con molta curiosità e non mancherà di destare enorme interesse ed impressione. E' noto che Dante Balestri fornisce il denaro al tenente Ventura a saggi favolosi, perfino del 15 per cento al mese! E' noto che il Ventura ritenera come fornitore del capitale provveduto dal Balestri il cognato del Balestri stesso, certo Egidio Giustini. Ora pare che il capitalista non fosse il Giustini, ma bensì un'altra persona, molto menzionata a Pisa, la quale, mentre faceva professione di amicizia al tenente Ventura, versava poi di mattergli il laccio al collo. Questa persona si sarebbe servita del Balestri come di uno strumento innocente per le sue speculazioni e sarebbe stato proprio lui che avrebbe ordinato ad una persona di inviare al tenente Ventura la famosa lettera in cui era scritto: « Per prima comunicazione », lettera che può dirsi l'origine vera e la causa determinante della tragedia. Questa persona, che gode fama d'essere molto facoltosa, farà la sua comparsa alle Assise e ne sarà pubblicato il nome, che, del resto, tutti mormorano a Pisa, essendo ben conosciuta sul mercato delle straniere piazze. Pare però che anche questa non sarà l'unica sorpresa della causa, perchè tutto un retroscena loro verrà in essa svolto.

Oggi alle Assise sono state prese le ultime disposizioni: l'aula sarà guardata da soldati; la Corte presieduta dal cav. Masino; al banco del Pubblico Ministero siederà il procuratore Casello. L'imputato è difeso dall'on. Venzillo e dagli avvocati Gattai, Forlini e Pichiotti. La Parte civile dall'on. Valenti e degli avvocati Castelli e Sapino.

L'istruttoria del processo Valenti

Ci telefonano da Livorno, 15, ore 22:

Si diceva oggi in città che la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca aveva definitivamente rigettato anche il primo ricorso della Difesa dell'avv. Valenti, rinviando gli atti al giudice istruttore di qui per il proseguimento dell'istruttoria, segnando conseguentemente tanto la scarcerazione immediata quanto la libertà provvisoria. Pare però che questa voci non abbiano grande fondamento.

Alla Corte d'Appello si mantiene un rigoroso riserbo; gli stessi cancellieri, che sono incaricati della registrazione normale dei processi, non hanno potuto leggere l'incartamento del processo Valenti, il quale è stato registrato con grande riservatezza. E' certo che la seduta d'accusa oggi non c'è radunata, perchè i varii magistrati sono stati incaricati dell'esame degli avvocati e dei procuratori. Nemmeno domani la sezione potrà radunarsi. Si dice che l'ordinanza potrà uscire giovedì.

Qualcuno afferma che la sezione d'accusa abbia già preso le sue deliberazioni (e in questo senso è stato anche telegrafato ai giornali locali) e che abbia inasprita un consigliere di compilare l'ordinanza che sarebbe naturalmente ostile all'avvocato Valenti, poichè se fosse stata favorevole, la deliberazione sarebbe stata telegraficamente comunicata al procuratore del Re di qui per l'immediata scarcerazione dell'avvocato.

Un grave incidente ferroviario presso Rivarolo Ligure

Un ferito.

Ci scrivono da Novi Ligure, 15:

Stamane, al bivio Polcevera, poco dopo Rivarolo Ligure, è avvenuto un grave incidente ferroviario. Il treno merci N. 5459, diretto da Novi a Genova, giunto al bivio Polcevera, assembrò rotti i ganci di trazione, si divise in due parti: poscia una parte del treno, cadendo la linea in discesa, andò a cozzare violentemente contro l'altro lasciato deragliare alcuni vagoni, che ripartirono non poco avarie. Fortunatamente non si ebbero a lamentare gravi disgrazie: solo il fuochista Pastricieri rimase leggermente ferito.

Il personale viaggiante vuol far risalire la responsabilità dell'incidente alla Direzione compartimentale di Genova per aver, giusta una recente disposizione di carattere temporaneo, fatto togliere dai treni il carro bagagli, obbligando il capo conduttore del treno a viaggiare nelle garitte dei vagoni. Fu in seguito a ciò, così si dice, che il capo del treno N. 5459 non potè vedere i segnali. I treni viaggiatori stanno subendo notevoli ritardi.

Ex-sott'ufficiale protagonista di truffe ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

La guardia di P. S. Gustelli Luigi, dopo ripetuti appostamenti fatti unitamente anche ad altri agenti, riuscì ieri a trarre in arresto tale Ferraris Oreste, d'anni 27, e certa Lombardi Federica, d'anni 19, autori di furti continuati nel mentre Cinellero. Le truffe denunciate sono numerose: i due furfanti rubavano specialmente i candelabri di bronzo. Il Ferraris è un ex-sottufficiale di marina.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (138)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Rolando si sedette e stette per qualche tempo in un raccoglimento penoso.

— Posso interrogarvi? — disse, dopo qualche tempo, Pietro Aretino.

— Parlate liberamente.

— Avete veduto Giovanni dei Medici?

— L'ho veduto.

— Avete parlato con lui?

— Sì.

— Bene inteso..... sulla miss

Arti e Scienze

La prima di "Gloria,,
del maestro Cilea alla Scala di Milano.

Milano, 16, ore 0,15.

Nonostante i continui rinvii, che certo non hanno giovato presso il pubblico, e la voce fatta circolare, non se da chi, di artisti ammalati e di parti non ben distribuite; nonostante la stagione non certo propizia per riunire quello che si chiama « un gran teatro », la Scala presentava questa sera il solito colpo d'occhio meraviglioso delle grandi occasioni. Tutti i palchi sono rigurgitanti di bellezze muliebri; in platea noto quanto di migliore il pubblico italiano può fornire ad una festa intellettuale. Vi è certo molto nervosismo nell'attesa.

Alle 21 precise, tra un silenzio religioso, il maestro Toscanini sale sullo scanno. Una frase musicale, breve, indovinata e che si ripete anche a violario alzato, echeggia nel silenzio; e si alza il tema. La scena è pittoresca; i costumi sonosi offrono un colpo d'occhio meraviglioso. Il pubblico ascolta attentamente l'originalissimo bando, e l'attenzione va crescendo fino al coro *Primavera* e alla romanza di *Gloria*:

« Fonte muta e profonda ».

I visi arcigni, che noto nel pubblico, si vanno spianando; è musica prettamente italiana quella che Cilèa ha profusa nella pagina descrittiva dello scoprimento della fonte; e quando, tra gli squilli delle trombe, la fonte è scoperta e il concertato ripete:

« Canta, canta, acqua giuliva,
« Canta e ridi, tergi e avviva »,

il teatro unanime è conquiso; e un applauso lungo scoppia. Si vuole il maestro. Cilèa tarda a comparire, e il pubblico insiste unanime, concorde, dalla platea ai palchi. Il maestro così ha una chiamata.

L'entusiasmo del pubblico si raffredda però subito. In seguito l'orioso del tenore:

« Storia di sangue »,

che lo Zenatello dice pamabilmente, e che è magistralmente musicata dal Cilèa, ravviva l'attenzione, che non cade più e che continua sino al gran concertato, che segue la richiesta di Lionetto:

« Pegno di pace, Gloria »,

che è una pagina scritta come certo pochi autori d'oggi saprebbero fare e dove tecnica ed ispirazione nord e sud », come sorridendo mi osserva un critico mio vicino, sono mirabilmente fuse.

La fine dell'atto, forse un po' troppo diluita, toglie un po' dell'effetto che il concertato aveva ottenuto. Tuttavia a velario calato si hanno tre chiamate agli artisti e due all'autore.

Durante il primo intermezzo i commenti sono molti.

Alle 22 e 5 minuti comincia il secondo atto, con un preludio guerresco, che il pubblico ascolta in silenzio, malgrado sia il molto effetto.

Alla romanza di *Gloria*:

« O mia culla fiorita »,

una parte del pubblico erompe in un *bravo*, subito represso dal resto della sala, che non si scuote nemmeno al preludietto graziosi del coro dei paggi, basato su di un movimento bellissimo di archi e di fiauti. Il coro dei paggi, che rammenta gli stornelli senesi, a cui il Cilèa ha dato un colorito tutto suo, pieno di aristocratica finezza, è pure molto gustato, ma anche qui un *bravo!*, che erompe da molti posti, è contrastato dall'altra parte del pubblico.

L'azione incalza: il dramma che il Colautti ha creato, pieno di vita e di passione, si svolge rapido, teatralmente efficace.

Il duetto tra *Foico* e *Gloria*, pur essendo una buona pagina di musica, non raggiunge la passionalità veramente richiesta dal momento drammatico.

Forse gli nuoce qualche lungaggine, piccolo neo, del resto, che non nuocerebbe al complesso, ove l'entrata di *Lionetto* non fosse priva di quella solennità musicale che ben vi si sarebbe adatta.

Il pubblico si raffredda quindi moltissimo, e fa il viso arcigno alla romanza di *Lionetto:*

« E' l'ora, la grand'ora ampia e solenne »;

nè la freddezza che ha invaso il pubblico si scuote al duetto successivo, alla splendida scena del ritorno, e al finale, in cui amore vittorioso conquide *Gloria* e arride a *Lionetto*. Eppure, in tutta questa parte della partitura vi sono pagine musicali degne di applauso, e, se non sempre la veemenza della passione che l'inalzano del dramma richiede, vi si riscontra, vi si trova pur sempre una melodia scorrevole, nuova, aristocratica, una tecnica perfetta, tutto l'insieme, insomma, di un musicista di molto valore.

Certo, è credenza generale che un altro temperamento avrebbe saputo trarre assai maggior vantaggio dalle splendide scene, teatralmente parlando, create dal Colautti; ma non tutti avrebbero forse, come il Cilèa, saputo evitare ogni volgarità.

Alla fine dell'atto, un applauso, dapprima timido, poi più caloroso, chiama gli artisti, e l'autore ha ancora lui due chiamate, la seconda un po' contrastata.

Fuori, nel *foyer*, i commenti sono infiniti. Tutti dicono che l'aver dato l'opera così all'ultimo momento, in fine di stagione, col timore che per lo sforzo fatto di imparare la parte in quattro giorni, ha le corde vocali stanche, è stata una vera sciocchezza! I pareri sono molto discordi: tutti, però, riscontrano pregi non lievi nell'opera.

La maggioranza trova che vi difetta assai la passionalità richiesta dall'argomento.

Certo, il Cilèa è un temo dal temperamento più mite, ed avrebbe fatto bene a scegliere un soggetto meno drammatico per l'opera sua.

Alle 11,15, Toscanini, salendo sullo scanno, dà l'attacco per il terzo atto, che è assai originale.

Piace l'inizio del preludio per organo e campane, eseguito a velario calato, che, giungendo dal palcoscenico alla platea, ripete splendidamente l'effetto di una suggestiva musica sacra udita in lontananza.

La prima parte dell'atto, gli « Sponsali », è ascoltata con grande attenzione dal pubblico, che sembra lasciarsi trasportare dall'incanto di una musica dolce e suggestiva. Poi, la successiva scena della « Congiura », lì, in chiesa, contro *Lionetto*, che dall'altare sta dicendo parole di pace al popolo di Siena, passa sotto silenzio.

L'esecuzione, giova dirlo, non è delle migliori. Nè lo Zenatello, che ha per scusante la malattia, nè la Krusceniska sanno dare il risalto voluto al loro canto; solo, forse, il baritono, Pasquale Agosti, mi sembra nella pienezza dei suoi mezzi artistici.

Quando *Foico*, colpito a tradimento *Lionetto*, invita la scorta a seguirlo, e divampa d'ira per il suo rifiuto, la musica sembra assurgere alla passionalità voluta, a un fremito corre per l'uditorio.

L'attenzione diventa intensa quando, uscito *Foico*, rimane sola nel duomo oscuro *Gloria* con l'amato, ferito, e va tentoni verso l'altare. La pagina descrittiva che Cilèa ha creato a questo punto piacerà sempre più certo ad ogni audizione. *Lionetto* arde di sete, e mentre *Gloria* ricorda l'acqua santa, l'orchestra ripete il motivo della fonte, suonato al primo atto, con un effetto grazioso, e che il pubblico mostra di molto gustare.

L'attenzione del pubblico continua intensa. Il finale, così drammatico, così teatrale, non ha però ispirato al Cilèa un grande impeto musicale. Così la tela scende senza che nessun entusiasmo si manifesti. Vi è un momento di sospensione, quasi il pubblico volesse fare un riassunto dei meriti artistici dell'opera che è chiamato a giudicare; poi per tre volte gli artisti e il maestro Cilèa sono chiamati alla ribalta. E con il successo, se non entusiastico, si delinea soddisfacente, e conferma la fama artistica conquistata dall'autore di *Adriana Lecouvreur*.

L'esecuzione, coscienziosa da parte di Toscanini, non mi parve sempre eccellere sul palcoscenico. Lo Zenatello, ammalato, non è nella pienezza dei suoi mezzi artistici; la Krusceniska neppure. Buoni i cori; splendida la messa in scena in tutti i suoi dettagli.

L'ora tarda, e l'impossibilità di farmi un concetto esatto del valore della musica di *Gloria* in una sola audizione mi impediscono qualsiasi giudizio critico del nuovo lavoro.

Il pubblico nel suo commento ha fatto dell'opera il miglior elogio.

E' mancata forse la passionalità drammatica che il soggetto voleva, ma nel suo complesso l'opera è tale da confermare la buona fama artistica dell'autore.

Se dopo le successive audizioni dell'opera, quando essa sarà meglio conosciuta, questo giudizio potrà essere modificato, l'effetto sarà favorevole al Cilèa e a maggior fortuna della sua *Gloria*.

La serata di Ines Imbimbo.

Anche più del consueto si affollò iersera il teatro Balbo, poi che Ines Imbimbo dava, con *Primavera scapigliata*, la sua serata d'onore.

Il pubblico le ha fatto le più festose accoglienze, applaudendola spesso e chiamandola ripetutamente al proscenio.

Alla graziosa artista — graziosa anche a dispetto di quel fiammante vestito nuovo indossato da..... *Chiara* — furono offerti fiori e doni.

La "Traviata,, al Vittorio Emanuele

La prima rappresentazione della *Traviata* — protagonista la signorina Trombara — è fissata per questa sera.

La conferenza di Mons. Spandre.

Si rammenta che giovedì, 18 corr., alle ore 15, nel teatro Salesiano (via Cavalcanti, 38), S. E. monsignor Spandre terrà — a scopo di beneficenza — la conferenza col tema: « Il mio viaggio in Terra Santa ». Interverranno S. A. la principessa Isabella di Genova e mons. Giovanni Andrea Masera, vescovo di Biella. La parola elegante ed attraente del conferenziere sarà illustrata da interessantissime proiezioni.

Marinai francesi che aggrediscono un sottufficiale

Cherbourg, 16, ore 9.

Questa notte sei marinai hanno assalito un sott'ufficiale, tale Cascaro, minacciandolo se non avesse pagato loro da bere.

Uno di essi ha anche dato un colpo di bastone al suo superiore, il quale ha chiesto protezione agli agenti. Un aggressore, un marinaio appartenente alla nave *Chateaurenault*, è stato arrestato e consegnato ad una pattuglia di marinai, incaricati di ricondurlo a bordo, agli ordini del sott'ufficiale Tanugy. La pattuglia giungeva in piazza La Fontelina, quando giunse una banda di soldati in borghese che liberò il prigioniero. Un conflitto si produsse ed i soldati non abbandonarono terreno se non quando giunsero altri marinai dal vicino posto di polizia. Un nuovo della pattuglia era stato distrutto. Quanto agli aggressori, tutte le ricerche fatte per arrestarli rimasero infruttuose.

Si spacca il cuore per amore!

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Questa mattina, nella propria abitazione, in viale Ludovico, N. 41, il giovane Italo Marini, figlio al noto commerciante signor Cesare, si suicidava con un coltello, vibrandosi due feroci colpi al cuore. Poco prima aveva parlato con la madre, mostrandosi tranquillissimo, poi si era recato in cucina e, brandito l'acuminato coltello, si rinchiudeva quindi nella propria camera. La madre poco di poi, stupita di non vederlo uscire, entrava nella camera e trovava il figlio morto, steso sul letto. A quanto si afferma, il giovane si sarebbe ucciso per disinganni d'amore!

L'incendio di un teatro a Forlì.

Ci telegrafano da Forlì, 15, ore 13:

Stanotte, verso le ore 2, dopo circa due ore dacchè era terminata la rappresentazione della Compagnia Caretti, si incendiò il teatro del Giardino, che rimase interamente distrutto. Non si conoscono i danni subiti dalla Compagnia, che ebbe tutti i bagagli distrutti.

CRONACA

Il problema delle abitazioni popolari.
La seconda conferenza dell'av. Geisser.

Nel salone della Borsa, ieri sera, alle ore 21, come era stato preannunziato, diuanzi ad uno scelto uditorio, fra cui si notavano anche alcune signore, l'avv. Alberto Geisser tenne la sua seconda conferenza, illustrata da proiezioni, sull'interessante tema: « Il problema delle abitazioni popolari sui riguardi sociali e finanziari ».

Riprendendo il suo dire, il cav. Geisser ha preso in considerazione gli aiuti indiretti, che giovano a temperare, se non a risolvere, il problema delle abitazioni operaie: che sono tutti i provvedimenti di indole generale atti a promuovere e ad indirizzare saggiamente lo sviluppo dell'attività edilizia, quali, ad esempio, i piani regolatori e di ampliamento, l'impianto di una rete stradale proporzionata ai bisogni, fognatura, acqua potabile, gas, luce elettrica, ecc.

In seguito il conferenziere passa a studiare la legge 31 marzo 1903 sulle case popolari, chiamandola farraginosa ed infeconda, e dimostrandone i difetti, gravissimo fra tutti la mancanza di senso pratico: ed esamina anche il regolamento 24 aprile 1904, che non ha fatto se non accentuare i gravi vizi della legge. Ciò che l'avv. Geisser trova di buono, vitale e pratico nella legislazione italiana sulle case popolari è l'istituto autonomo, che attorno alla causa delle abitazioni operaie capitali che diversamente si sarebbero sottratti: ma conclude che la legge del 1903 ha bisogno di riforma radicale o soprattutto di semplificazioni.

Come magnifico esempio, che si potrebbe seguire con enorme vantaggio in Italia, il cavaliere Geisser addita l'esempio del Belgio, dove con la legge del 1889 la Cassa di risparmio è stata autorizzata a destinare parte della sua attività a favore delle abitazioni popolari. I risultati di questa provvida e pratica legge sono stati che in soli otto anni — dal 1890 al 1897 — si sono istituite 113 Società per le case popolari, le quali, sovvenute dalla Cassa di risparmio, hanno elevato oltre a 9000 casette operaie. Nei particolari della legislazione belga si addentra il conferenziere, mettendone in luce quello che è il suo carattere predominante: la praticità.

Viene poi la volta degli esempi ed ammaestramenti della Germania. In questa parte della sua conferenza, l'avv. Geisser riassume un dotto articolo del Carina e rende conto dell'opera degli industriali, che si riassume in 143,000 case già costruite nel 1898, della Società edificatrici, delle Cooperative, delle Casse di assicurazione, dei Municipii; studia per sommi capi i regolamenti di edilizia, d'igiene e di polizia germanici; parla del *diritto di superficie*, cioè della facoltà di costruire e possedere un fabbricato sul suolo appartenente ad altri: passa, insomma, in rassegna tutti i fattori per i quali il problema delle case operaie ha avuto in Germania una così invidiabile soluzione.

Con un rapido sguardo al passato e con la narrazione di piacevoli aneddoti, che divertono assai l'uditorio, il conferenziere dimostra quanta strada si sia percorsa per l'igiene e la comodità delle abitazioni, e colloca in evidenza l'importanza dell'elemento tempo nella evoluzione della civiltà.

In un epilogo l'avv. Geisser raccoglie le fila del suo ragionamento e trae gli insegnamenti della sua ammirevole conferenza. Mette in vista l'intima contraddizione della dottrina marxiana e il fallimento delle sinistre profezie del fondatore del socialismo. Dimostra la falsità della divisione della società in classi distinte, chiuse e antagonistiche, l'erroneità del dogma marxiano della lotta di classe. Analizza rapidamente i mezzi e gli ostacoli al benessere materiale all'età nostra; e richiama l'attenzione specialmente sugli ostacoli, quali la rapida propagazione delle razze umane e la cooperazione inaumentabile di certi agenti naturali alla produzione agricola; e termina la conferenza con un elato inno alla energia morale, come elemento indispensabile del progresso umano.

La chiusura dell'interessante conferenza fu salutata dall'intero uditorio con vivissimi e prolungati applausi.

Un altro progetto di statuto pel nuovo Ente per le case popolari.

Abbiamo giorni fa annunziato ad alcune buone disposizioni, contenute nel progetto di statuto, compilate in Municipio pel nuovo Ente delle case popolari, che il Consiglio ha accolto nella sua deliberazione di ieri l'altro.

Tale progetto venne poi ritirato perchè uno dei maggiori oblatori, la nostra Cassa di risparmio, mosse ad esso alcune critiche, che poi si concretarono in un nuovo schema, dalla Cassa stessa compilato, e che abbiamo sott'occhio in copia.

Lo schema in questione consta di cinque capi e di 27 articoli. Pur alcune parti riproduce le disposizioni del progetto precedente: così mantiene la quota di concorso, stabilisce i premi agli inquilini più diligenti, determina che gli alloggi saranno concessi in locazione esclusivamente a persone e famiglie appartenenti alle classi popolari e a modesti impiegati con famiglia, e che sono escluse dalla concessione le famiglie che abitano un'entrata superiore a L. 2500 annue, oppure a L. 500 in media per ciascun componente.

Ma, per contrario, porta parecchie innovazioni molto gravi, tali da mutare in parti essenziali l'indole e la natura dell'erigendo Istituto.

Intanto l'art. 1 incomincia col togliere ogni determinazione precisa del prezzo d'affitto — stabilito anteriormente in L. 7 in media al mese per ambiente — e dice che « l'Istituto per le case popolari ha per fine di provvedere nell'ambito del Comune di Torino alle classi meno abbienti alloggi igienici ed a *giusto e mite prezzo di affitto*..... »

Anche l'art. 2 introduce una disposizione che merprenderà specialmente gli studiosi di ciò che in materia si è fatto ultora all'estero. Difatti, dopo aver ripredotto quanto in proposito ha dettato il Lazzarini per l'Ente autonomo di Milano per quello che riguarda l'opera sua, aggiunge che essa — oltre alla costruzione e amministrazione di case e alberghi popolari — si applica anche a vendere e permutare gli immobili di sua proprietà ».

Il patrimonio dell'Istituto è costituito: 1.o Dal valore delle aree che verranno cedute gratuitamente; 2.o Dalla L. 3,000,000 promesse dalla Cassa di risparmio, dal Comune e dalle Opere pie di San Paolo; 3.o Da concorsi, lasciti e donazioni; 4.o Dal fondo di riserva.

Inoltre, pel raggiungimento dei suoi fini, l'Istituto potrà: 1.o Costruire mutui ed aprire conti correnti semplici o con ipoteca nei limiti e con le forme stabilite dalla legge 31 maggio 1903; 2.o Accettare contributi di concorso in quote unitarie di L. 50, che fruiteranno interesse non maggiore del 4 0/0, senza partecipazione agli utili; 3.o Fare in genere loro tutte quelle altre operazioni che saranno ritenute opportune.

Importante è il combinato disposto degli articoli 5 e 17. Per essi al patrimonio dell'Ente sarà attribuito un interesse determinato annualmente dal reddito dell'esercizio e non superiore al 4 0/0 sul versato.

Tale interesse si assegnerà alle quote di concorso e *ai capitali dati a fondo perduto*.

L'Istituto sarebbe amministrato da un Consiglio composto da un presidente, eletto dal Consiglio comunale e da 12 consiglieri, di cui: 3 eletti dal Consiglio comunale stesso; 3 dalla Cassa di risparmio; 3 dalle Opere Pie di San Paolo; 3. quali rappresentanti della classi operaie, saranno eletti dai membri operai dei Collegi dei probiviri con sede in Torino; i quali lo eleggeranno quando le quote abbiano raggiunto almeno il numero di mille.

Le funzioni al consigliere sono gratuite ed esso dura in carica tre anni.

Gli alloggi non possono superare le cinque stanze, sono concedibili per non oltre un triennio e non si possono subaffittare. I prezzi di essi sono determinati dal Consiglio d'amministrazione nella misura minima possibile, tenendo conto delle spese di costruzione e della spesa di esercizio rappresentata: dagli interessi dei capitali presi a mutuo; dalle quote di concorso e dalle somme avute a fondo perduto; dalle spese per la manutenzione ordinaria degli edifizi; dalle spese per acqua potabile, per assicurazione contro gli incendi, per l'illuminazione, per la sorveglianza e polizia; dalle perdite per affitti o inquilini; dalle spese di amministrazione; dal contributo per la costituzione di un fondo di riserva per spese straordinarie. Non potrà in nessun caso venir concesso l'uso gratuito dei locali.

Tale il progetto di statuto, presentato dalla Cassa di risparmio, e che, per l'art. 27, potrebbe venire modificato col semplice voto favorevole dei due terzi dei membri del Consiglio d'amministrazione.

Perchè le elezioni amministrative di Torino si faranno nel 1906.

La Sezione consultiva del Consiglio di Stato, interpellata dal Ministero sull'epoca nella quale dovrebbe avvenire la rinnovazione parziale del Consiglio comunale di Torino, dopo le elezioni generali del 28 gennaio 1906, ha espresso, come è noto, parere in data 22 febbraio 1907 che la detta rinnovazione debba aver luogo nell'anno 1908, e ciò in base alle seguenti considerazioni, di cui siamo in grado di dare il testo:

« Ritenuto che il Consiglio comunale di Torino venne ricostituito con le elezioni generali del 28 gennaio 1906 ed il prefetto di Torino dubita della convenienza e legittimità di procedere alle elezioni parziali nel 1907, quando cioè sarebbe compiuto appena un anno e mezzo del biennio voluto dalla legge.

« Considerato che la legge comunale e provinciale e le necessità che l'hanno modificata non contengono alcuna disposizione in aggiornato, e il parere che servì di norma in altri casi, è antecedente alla legge 11 febbraio 1904.

« Che qualche criterio si può dedurre dall'articolo 252 della legge comunale e provinciale modificato dalla predetta legge del 1904 nel senso che prima di questa i nuovi eletti entravano in carica soltanto alla prima sessione ordinaria del Consiglio, così anche qualche mese dopo essere stati eletti, mentre ora entrano in carica immediatamente. Giova altresì tener conto del fatto che sino al 1904 la rinnovazione era triennale per metà dei consiglieri e fu poi ridotta a biennale per un terzo. Tenuto conto di questa mutazione e del fatto che i consiglieri comunali entrano in carico appena eletti, sembrerebbe perciò meno contrario agli intendimenti del legislatore ed alla pratica convenienza la soluzione che allunga di qualche mese il biennio, anzichè quella che la abbrevia, quando, come nel caso in esame, si tratta di un prolungamento di pochi mesi.

« Sembra che il legislatore, il quale chiamava prima il Corpo elettorale a riunirsi ogni triennio, ed ora lo convoca con maggior frequenza ogni biennio, non può aver desiderato che la convocazione degli elettori segua in due anni successivi, cioè a distanza anche minore del biennio.

« E per tali motivi la Sezione è di parere che le elezioni parziali per la rinnovazione del terzo del Consiglio comunale di Torino, possano essere fatte nel 1908. »

Per l'Esposizione del 1911.

Quindicesima lista di sottoscrizione.

Totale lista precedenti L. 949,000
Tinozzi cav. Paolo » 300
Società Anonima « Fabbriche Talerio E. Fretto e C. » » 1,000
Turbiglio avv. Francesco » 100
Negri Giuseppe » 300
Copperi cav. Giuseppe » 500
Cav. uff. Guglielmo e cav. Emilio fratelli Beaumont » 6,000
Rossotto e C. » 500
Gallino Benedetto, orticultore » 100
Perinetti Emanuele » 1,000
Errera cav. ing. Adolfo » 500

Totale L. 959,300

L'agitazione degli operai nelle Officine di Savigliano.

La Federazione metallurgica ha presentato al Consiglio di amministrazione delle Officine meccaniche di Savigliano un Memoriale degli operai di questa Ditta, accompagnandolo con una lettera, firmata dal segretario della Federazione, signor Scotti, in cui si insiste specialmente su un desiderata: e cioè che tutti gli operai aventi mercede superiore a L. 0 45 all'ora godano di un aumento uguale al 10 0/0 sulla paga oraria attuale.

Il Memoriale, compilato in forma affatto corretta, si rivolge alla « benevola attenzione del Consiglio », facendo rilevare come il crescente costo della vita abbia falcidiato largamente i salari nominali degli operai delle Officine. Chiede quindi che vengano presi in esame le proposte avanzate, per : compagni, dalla Commissione, la quale si dichiara sin d'ora disposta a discutere punto per punto con gli industriali.

Esse riguardano:

I. *L'orario:* Si chiede che la giornata di lavoro normale venga ridotta a 10 ore, accordando, « possibilmente », un intervallo di due ore per la refezione. Le ore oltre le 10 dovranno considerarsi come straordinarie, e si chiede per esse un aumento relativo nelle proporzioni seguenti: nei giorni feriali, del 33 0/0 nelle prime due ore e del 50 0/0 per quelle susseguenti; nei giorni festivi, del 25 0/0 all'ora, se l'orario non oltrepassa le 11 antimeridiane e del 50 0/0 per le ore susseguenti.

II. *Aumento sulla paga oraria:* Si domanda che venga a tutti indistintamente gli operai ed economia, capi-cottimi e cottimisti nonchè un aumento eguale in base alle seguenti proporzioni: Lo agli operai pagati da 31-45 centesimi all'ora, aumento del 15 0/0; 2.o a quelli pagati da 27-30 cent., aumento del 18 0/0; 3.o a quelli pagati da 23-26 cent., del 22 0/0; 4.o per le categoria operai e aiutanti fucinatori fra i 18-22 centesimi all'ora, aumento del 25 0/0; 5.o per quella degli operai allievi, pagati da 12-18 centesimi, aumento del 15 0/0.

III. *Operai a cottimo:* Per questi operai, che sono coloro ai quali, per ragioni tecniche, non si può estendere il sistema del cottimo, si domanda che venga usato il così detto « pareggiamento relativo », accordando ad essi un supplemento di paga del 30 0/0.

IV. *Garanzia sul cottimo:* Si desidera che il lavoro a cottimo sia regolato in modo da assicurare ai cottimisti, in ogni caso, un profitto netto sulla paga oraria non inferiore al 25 0/0. Così pure al sistema attuale, per cui ai capi cottimisti si dà un compenso straordinario del 10 0/0, prelevato sul totale del cottimo stesso, si chiede che venga sostituito il sistema di riversare l'onere di questo compenso sui profitti industriali. Il compenso del cottimo si vorrebbe poi liquidato, possibilmente, entro una settimana dalla consegna del lavoro.

V. *Commissione interna:* Dovrebbe essere nominata dagli operai e riconosciuta dagli amministratori, per dirimere pacificamente d'accordo le eventuali controversie.

VI. *Regolamento di fabbrica:* Dovrebbe venire compilato da una Commissione mista di padroni ed operai, e portato a conoscenza di tutti i lavoratori, mediante consegna di una copia per ciascuno.

L'ha risposta agli appaltatori del selciato

In risposta al comunicato pubblicato ieri dai capi selciatori, la Lega selciatori ci invia la seguente:

« La Lega selciatori, consenziente la Federazione edilizia, presenta i *desiderata* della classe nell'ottobre 1906; contrariamente ai buoni metodi, la Spett. Ditta non si degnarono di rispondere; il 27 marzo u. s. l'assemblea dei selciatori, operai, deliberò d'inviare la spettabili Ditte a rispondere entro il 31 del mese stesso, ore 2.

« Silenzio completo da parte dei signori principali. Gli operai, scarsini, deliberarono lo sciopero a partire dal 1.o aprile, non avendo altro mezzo legale per rispondere cogniamente alla condotta delle Ditte.

« Chi è la causa dello sciopero? Le giudichino gli onesti e gli imparziali.

« Il presidente, poi, non è esatto nel suo dire, perchè:

« 1.o La Cooperativa selciatori ha sede alla Barriera di Milano, e la Lega alla Camera del lavoro; quindi niente.... allegamento;

« 2.o L'aumento a cui il presidente allude non è aumento generale, ma soltanto per una minima parte di operai, e praticato solo in principio di stagione, a Memoriale presentato, il che mette in ordinanza l'intento delle spettabili Ditte;

« 3.o La Cooperativa ha sempre pagato gli operai colle norme delle piazze; di più, in fin d'anno l'utile dei lavori è ancora a favore degli operai stessi, e non di un solo intermediario fra mano d'opera e capitale;

« 4.o La Cooperativa continua i suoi lavori, avendo una risposta di sollecitare a qualunque concorrente che venisse stipulato fra Ditte, Lega selciatori e Federazione edilizia.

« Per ora basta, ma se dovremo ritornare sull'argomento, metteremo in evidenza qualche articolo del capitolato d'appalto, che pare non sia rispettato.

« Fiduciosi nell'imparzialità di coteste concorrete Redazione, ecc. »

Ancora la bandiera della "Dante Alighieri,,

La bandiera donata dalle dame torinesi alla « Dante Alighieri », dell'eleganza e ricchezza della quale ieri abbiamo parlato, è stata eseguita su disegni del pittore Smeriglio, dalle signorine Paola Chiesa, Maria Roberti e Maria Rampone, dell'Istituto Maria Letizia.

Per gli operai tessitori.

Alla Casa di pena di Orvieto è vacante il posto di capo d'arte dei tessitori, posto governativo retribuito dallo Stato. Chi intendesse concorrervi può assumere le necessarie notizie presso il cav. Lionelli, direttore delle nostre carceri giudiziarie.

Pel calzolaio Girodo.

Abbiamo ancora ricevuto la seguente offerta: F. G., L. 2. Il totale è di L. 431 40.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di Rendita al portatore già 3 0/0 e 4 0/0, presentate per la conversione a tutto il 15 marzo, ed i certificati nominativi presentati a tutto il 10 marzo u. s.

Date a Cesare.

Nel comporre lo stelloncino di cronaca riguardante la premiazione scolastica in borgata Cenisia il tipografo ha posto un *on*, dinanzi al nome di Pasè, credendo si trattasse del deputato del IV Collegio, mentre si parlava del signor Antonio Pasè, fratello dell'onorevole.

Un giovane muratore che precipita dal Ponte Umberto I e s'ammazza.

Com'è noto, numerosi operai affrettano i lavori per condurre a termine il nuovo ponte in pietra che sorge sul Po, in sostituzione di quello sospeso ed è dedicato alla memoria del compianto re Umberto.

Fra coloro che ieri, nel pomeriggio, verso le 17,30, lavoravano ai piloncini del cornicione, a valle del ponte stesso, si trovava il muratore Celestino Franchino, d'anni 19, abitante in via Bava, 48. Il povero tte, ad un certo punto, per un falso movimento scivolò e, perduto l'equilibrio, precipitò nel fiume.

Parecchie persone che avevano assistito involontariamente alla drammatica scena gridarono al soccorso. Accorsero l'un dopo l'altro sette barcaiuoli e furono inviate subito le più diligenti ricerche per salvare il giovane, il quale era stato travolto dalla corrente. A cagione della pioggia l'acqua era diventata assai torbida così da non permettere di scrutare nel fondo. Finalmente dopo dieci minuti di tentativi il corpo del disgraziato Franchino fu trovato e tratto a riva. Il dottor Ferria, aiutato dalle guardie municipali, tentò ogni mezzo per richiamarlo in vita, ma inutilmente.

Del fatto fu data avviso alla Questura Centrale, di dove si dipartì un funzionario per le formalità e le constatazioni di legge.

Dopo di che il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Infortunio sul lavoro.

Nello stabilimento Lesmanno, mentre accudiva al proprio lavoro, la ragazzina dodicenne Giovanna Rossi — abitante nella strada di Circonvallazione, N. 245 — si lasciò sfuggire la mano destra fra i cilindri di una macchina in movimento, e l'ebbe schiacciata. Dopo i primi soccorsi ricevuti dal personale dello stabilimento, la piccola operaia fu accompagnata al San Giovanni, dove il medico di guardia provvide alle cure necessarie, e la giudicò guaribile in quaranta giorni.

Un ribelle.

Dal cortile di una casa a Druent, dove stava allacciato ad un biroccino, un cavallo imbizzito prese la fuga e infilò la strada verso Torino. Il veicolo si sfasciò presto, e l'animale, trascinandone le sole stanga, continuò la corsa, attraversò le borgate di Lucento e Cernaia e arrivò in città. Sul corso Regina Margherita, presso la via Begotto, il cavallo fu poi fermato da certo Giuseppe Ferraris, il quale lo consegnò poi al suo proprietario, sopraggiunto poi colla tramvia a vapore. L'animale, secondo quanto rimane, non causò disgrazie.

Un cattivo incontro.

L'operaio Luigi Proietti, d'anni 27, abitante in via Bertola, si è recato all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due leggiere ferite lacero-contuse al capo. Egli ha narrato che, passando in via Baretti, si era imbattuto in un individuo, a lui sconosciuto affatto, il quale senza motivo lo aveva percosso. Guarirà in dieci giorni.

La conseguenza di una caduta.

Il manovale Bergoretti Giovanni, d'anni 52, fu trovato svenuto presso un fienile sito nell'isolato N. 117 di corso Siccardi, di proprietà del signor Domitilei. Il poveretto venne raccolto e trasportato a mezzo di una barella all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato, avendogli i medici riscontrata la frattura del bacino, la lussazione della clavicola sinistra ed altre lesioni. Fu giudicato guaribile in 50 giorni.

Furto ed arresti.

Il signor Marino Lorenzo fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata presso la casa in costruzione al N. 82 di corso Vittorio Emanuele.

— Quale autore di borseggio di un portamonete contenente L. 15, avvenuto domenica sera nell'*Albergo Ponte Vecchio* in danno di Patrona Francesco, fu ieri arrestato certo Mariano Giuseppe.

— Per furto di un bollo da bicicletta e di una quantità di piombo, del valore di 250 lire, in danno di Oberti Eugenio, fu arrestato certo Lucini Karino.

Stato Civile di Torino
15 aprile 1907.

MATRIMONI: Cechetti cav. capitano Adolfo con Voglizzo Adele — Cenzano Giovanni con Rocco Angela — Lucchesi Anacleto Enrico con Gay Adele — Mosera Stefano con Galizia Caterina — Paretti Luigi con Palombo Paola — Sabbione cav. avv. Venceslao con Mutioni Gemma — Zano Oscaro con Goffi Eugenia — Carmino Giuseppe con Cornetto Caterina.

NASCITE: 35, cioè maschi 14, femmine 21.

MORTI: Rossi Adolfo, d'anni 52, di Parma, applicato principale alle ferrovie, corso Re Umberto, 74. Garbellino Giuseppe, id. 57, di Torino, tappezziere, via Santa Teresa, 12.

Brunasco cav. uff. Giuseppe, id. 72, di Moncalvo, calcolatore contabile a riposo, via Lagrange, 7.

Brolatto Anna n. Civacollo, id. 49, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 27.

Bueno Maria n. Bianchi, id. 71, di Vigevano, agiata, via Rosine, 25.

Baudocco Giuseppe, id. 37, di Robassomero, ferroviere, via Germanasca, 4.

Basso Teresa (v.) n. Degiovanni, id. 72, di Livorno Piemonte, contadina, via Baltea, 8.

Audisio Barbara (v.) n. Marmol, id. 71, di Lampera, contadina, via Aosta, 31.

Dethoni Domenica (v.) n. Traccone, id. 92, di Borgiallo, pensionata, stradale Bertola, 219.

Sacerdo Angelo, id. 52, di Torino, impiegato, via Nizza, 185.

Massimo Costanzo, id. 44, di Cherasco, contadino.

Giordanengo Giovanna, id. 31, di Dova, religiosa.

Morsetta Michele, id. 59, di Monealvi, contadino.

Penna Margherita n. Arnaldo, id. 53, di Bubbio, casal. Bergamo M. Margherita (v.) n. Trione, id. 77, di Quorgnè.

Apriero Maria, id. 39, di San Michele Mondovì.

Florendo Augusto, id. 71, di Chambéry, muratore.

Tua-Rosino M. Caterina n. Argilio, id. 64, di Casalle.

Gianotto Giovanni, id. 40, di Livorno Piemonte, parr.

Torecchino Camillo, id. 42, di Occimiano.

Mandiglio Domenica, id. 32, di Druent, filatrice.

Nigra Clotilde (v.) n. Chappaz, id. 31, di Torino, sarta.

Platano Maria (v.) n. Invernizzi, id. 40, di Vercelli.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 56, di cui a domicilio 31; negli ospedali, civili, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 4.

Una buona cattura della Polizia bolognese

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22,30:

Da tempo era ricercato il ventiquattrenne Antonio Manzini, agente di pubblicità, per numerose truffe e relativa condanna. Stamane venne scovato in una canapaia in via Galliera, ove era noto il falso nome di Luigi Gaci.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 25.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 30.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 40.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 40.

Banca d'Italia 1873 — Banca Commerciale 661 — Credito Italiano 504 — Banco Roma 110 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 268 — Imprese Fondiarie 127 — Risanamento 44 — Meridionali 740 — Mediterranee 430 — Venete 216 — Navigazione 465 — Romana Omnibus 508 — Acqua Marcia 1085 — Condotte di acqua 482 — Gas 1205 — Pantanella 85 — Zuccheri romani 84 — Terni 1575 — Ferriere 301 — Metallurgica 168 — Elba 895 — Ansaldo 232 — Piombino 313 — Antimonio 200 — Montecatini 194 — Eritrea 19 — Prodotti chimici 208 — Aniene 430 — Solfato rame 65 — Elettrochimica 165 — Carburo Romano 1270 — Karka 500 — Forni elettrici 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Bollettino del mattino, ore 12: Continua l'assoluta inattività del mercato: fatte poche eccezioni, tutte deve considerarsi per nominale. La Rendita si quota 103 77 per fine mese. Le Terni 1566, 1571. La Edison 365 80. Vesuviano 232 ex, Bancaria 313 50.

Borsa ufficiale, ore 16: Affari limitatissimi anche oggi, con variazioni di nessuna importanza. Rendite fere 103 30 e 103 35

ULTIME NOTIZIE

Nessun nuovo incidente alla Duma.

Che cosa si pensa delle opinioni reazionarie di Marteus

Pietroburgo, 18, ore 8

Come facevo prevedere ieri, l'ingresso alla Duma ha avuto luogo oggi, come al solito, tranquillamente. L'incidente relativo ai biglietti d'ingresso appena nato fu appianato.

La seduta è stata consacrata quasi interamente alla elezione della Commissione agraria, composta di 22 membri. In un discorso sulla questione agraria, Pourischkievich, deputato di destra, ha preconizzato il miglioramento dei sistemi comunale, il perfezionamento dei sistemi di coltura e l'emigrazione razionale come la migliore soluzione della questione. Al principio della seduta la Duma si leva in segno di lutto per la morte di Frisch, presidente del Consiglio dell'Impero. Stolypine, a proposito dell'ammissione dei periti nelle Commissioni, ha risposto brevemente a Golovine, dicendo in sostanza: « Considero io pure la questione come terminata. Mantengo la mia decisione. »

In seguito ai provvedimenti presi per impedire l'ingresso dei periti, la porta del palazzo di Taurida è stata sabato ermeticamente chiusa a tutte le persone estranee alla Duma. Ho domandato al tenente Ostaschtaken, comandante la guardia del palazzo, se fossero compresi nell'ostracismo anche i giornalisti. Egli mi rispose affabilmente: « In diritto la porta fu sempre chiusa alle persone estranee al Parlamento; in fatto, per tolleranza, si lasciano entrare i giornalisti. La consegna è ormai più severa e ci si atterrà allo stretto diritto. »

La lettera di Marteus, pubblicata dal *Times*, cagiona poca emozione nel mondo parlamentare, ove le opinioni reazionarie del Marteus sono conosciute. Invece produce sorpresa che un personaggio appartenente al Ministero degli affari esteri abbia tenuto, anche a titolo personale, tale linguaggio.

Ho interrogato parecchi membri della Destra sulla scissione dei partiti. Bobrinski mi ha spiegato che i deputati della Destra, nessetto sol, procedono d'accordo con gli ottobristi e vogliono, com'essi, la costituzione e un utile lavoro parlamentare. Essi non possono rimanere solidali con quelli che rifiutano di riconoscere la costituzione data dall'Imperatore. Bobrinski aggiunse che i sei membri dissenzienti del partito di Destra procedevano forse divisi, volendo alludere, con questa parola, ad una probabile riunnia tra Krouchevan e Pourischkevich. *(Matin).*

Sintomi minacciosi in Russia.

Pietroburgo, 18, ore 7.

Giungono qui armi destinate all'« Unione del Popolo russo ». Lo stesso invio d'armi venne fatto a Kiew, Odessa e Kherson ed in altre località. I capi dell'Unione hanno invitato le sezioni provinciali a prepararsi a partecipare all'attività rivoluzionaria, che si crede si manifesterà in occasione della Pasqua russa. Si teme sempre maggiormente che l'Unione sia decisa a provocare dei *pogroms*.

Si ha da Baku: Le condizioni degli armatori essendo state respinte, lo sciopero continua. Il generale Taub ha deciso di sostituire gli equipaggi delle navi petrolifere con dei marinai dello Stato.

Banditi russi

tentano di impadronirsi di una cassa di rubli. Una battaglia colla polizia.

Pietroburgo, 18, ore 8.

Si ha da Mosca che ieri a mezzogiorno si trasportavano 97 mila rubli dalla Cassa centrale della ferrovia di Mosca a Kourak alla Banca di Stato. Quando la vettura arrivò presso il ponte della ferrovia, otto briganti strapparono dalle mani del corriere la cassa, l'aprirono, e ne estrassero i sacchi di danaro caricandoli su di una vettura.

La guardia, sparò un colpo di rivoltella che diede l'allarme: altre guardie accorsero e si accese un vivo fuoco di moschetteria.

Gli assalitori dovettero abbandonare i sacchi, di cui due essendo stati tagliati, lasciarono sfuggire in terra una parte del loro contenuto. Un gruppo di assalitori fuggì lungo la ferrovia, in cui si incontrò con alcuni gendarmi. Un maresciallo d'alloggio ferì un ladro e ne uccise un altro. Gli altri fuggirono. L'altro gruppo, che seguiva la via Sadovaya, ebbe un uomo morto ed un altro ferito e fatto prigioniero. Due altri ladri fuggirono nella casa di un avvocato. Quivi fu ritrovato mentre fingeva di essere intento a studiare. L'altro erasi nascosto nel granaio e sparò sulla polizia prima di arrendersi. Si fecero 8 arresti. Quattrocento rubli scomparvero.

Nessuna manifestazione politica clericale alle feste di Giovanna d'Arco.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 6:

Il *Figaro* in un'intervista monsigner Touchet, vescovo di Orléans, circa la decisione presa da Clemenceau di proibire agli ufficiali ed ai funzionari di assistere alle cerimonie religiose delle feste di Giovanna d'Arco. Monsignor Touchet deplora questa misura, e dice che le ragioni date dal presidente del Consiglio non sono valevoli.

E' falso che monsignor Touchet abbia invitato alle feste due vescovi, di cui uno pronunzierà il panegirico di Giovanna d'Arco. I due vescovi, monsignor Hamelin, coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, e Benaquet, vescovo di Chartres, sono stati invitati, è vero, alla cerimonia, ma è l'abate Poulain, curato di Montmartre, a Parigi, che pronunzierà il panegirico. Non si deve temere nessuna violenza di linguaggio da quest'ultimo, che ha ricevuto dal vescovo le istruzioni seguenti: Niente politica. Nessuna allusione alla legge del 1905, nè a quello che avvenne in seguito. « Insomma, — aggiunse monsignor Touchet, — io credo ed ho sempre pensato che in una circostanza come questa, sarebbe necessario e conveniente di fare astrazione di tutto ciò che può dividerci, e rimanere nella tranquilla calma. »

Un sopraluogo della polizia nelle case di giuoco a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Il *Messaggero* dice che il procuratore del re ordinò ieri al questore di Roma, comm. Rinaldi, di far visitare otto case in cui ritenevasi esistessero delle bische, insieme i relativi indirizzi. Il questore, ieri nel pomeriggio, riunì i varii commissari, e stabilì con loro il servizio. Ogni commissario preso con sè un funzionario subalterno e dieci guardie in borghese, che dovevano sorprendere i giocatori nello stesso momento in tutte le bische, onde impedire che si propalasse la notizia per telefono.

Alle 14 preciso i funzionari diedero l'assalto alle case da giuoco. In varie di queste fu subito loro aperto; in altre si aprì al funzionario soltanto dopo la minaccia di sfondare la porta; in altre ancora la Polizia dovette abbattere la porta.

In nessuna di queste case furono trovati dei giocatori intenti a giuocare. In quasi ogni casa furono scoperti dei tappeti verdi, carte, lapis, roulettes, ecc., che vennero tutti sequestrati.

Incidenti abbastanza comici avvennero in ciascuna delle otto case; perchè ognuno giustificava mutro il modo di procedere della Polizia, assicurando di trovarsi recati in quella casa per tutt'altra ragione che per giuocare.

Il *Messaggero* dice, inoltre, che i tenitori delle case da giuoco furono deferiti all'Autorità giudiziaria per le relative contravvenzioni. All'Autorità giudiziaria sono stati pure inviati gli oggetti sequestrati.

La vibrata polemica

fra un colonnello e un generale in Francia

Parigi, 16, ore 8.

Giorni or sono il colonnello del 18.o dragoni a Reims, signor Hubert de Saint-Didier, ritiratosi volontariamente, quasi alla vigilia del limite di età, rivolgeva al suo reggimento un ordine del giorno, che non venne letto, per ordine del generale Gallet, comandante la Brigata, come pretende il colonnello, o per ordine del generale comandante della Divisione, come pretende il generale Gallet.

Questo documento non venne letto perchè contenera, fra altro, la frase seguente: « Fuggite i cattivi consiglieri, non dimenticate mai che la delazione è un'infamia e che l'antimilitarismo è un crimine. »

Rientrato nella vita privata, il colonnello De Saint-Didier si affrettò a indirizzare al generale Gallet la lettera seguente, datata dal 12 aprile:

« Ritornato libero di parlare e di scrivere, vengo a dirvi i motivi della mia licenza. Fino al vostro arrivo a Reims, io avevo avuto la buona fortuna di servire sotto gli ordini di capi onesti e leali. Non ho voluto rimanere sotto i vostri, volendo terminare la mia vita militare con un buon ricordo. Con voi, in cui non ho nessuna fiducia, mi sarebbe stato impossibile rendere un buon servizio in tempo di pace che in tempo di guerra. Se mi avete nascosto l'ordine del giorno di addio che io indirizzavo al mio caro reggimento, si è dunque che voi vi sentivate toccato dal giudizio rigoroso che lo portavo sulla delazione; ed infatti mi siete stato un agente provocatore allorchè eravate sotto-capo gabinetto del ministro André. Continuate l'opera vostra. Voi avete già una promozione straordinaria, ma ancora non vi soddisfa, e avete ragione, poichè i vostri servizi sono inapprezzabili. Organizzate la delazione a Reims, come l'avete tentata a Saumur. La vostra posizione nell'esercito aumenterà ancora; ma non cercate di coprirvi con una maschera di onorabilità, che farebbe ridere. E per strapparvela che io vi scrivo, facendomi nel medesimo tempo dovere di avvertire coloro che vi avvicinano dei pericoli che soffrono. Io spero così servire il paese e l'armata, e così potessi arrestare coloro che fossero tentati di seguirvi nella via nefasta dell'arrivismo, che vi è così ben riuscita.

« *Colonnello* HUBERT DE SAINT-DIDIER. »

Il generale Gallet ha così risposto al colonnello:

« Voi siete stato cancellato dai ruoli il 20 marzo, avete aspettato il 13 aprile per scrivermi, dopo lunga riflessione, ciò che chiamate il vero motivo della vostra bassa, qualche settimana prima del vostro limite di età. Voi riconoscete così di non aver detto il vero nè a me, nè al vostro generale di divisione, al quale avevate fatto conoscere, prima ancora della mia nomina, la vostra intenzione di andarvene. Voi sapete meglio di me che l'interdizione di leggere il vostro ordine del giorno d'addio alle truppe è stata pronunciata regolarmente dal generale di divisione, e voi non avete temuto di comunicare alla stampa che questa interdizione emanava da me. Voi manifestate ora il vostro dispetto con delle pretese lagnanze, allorchè la sola cosa che potreste invocare è il dispetto di non essere riuscito a farvi nominare generale malgrado i passi presso il ministro Bertraux. A me non resta che disprezzare le insinuazioni che un inferiore mal contento rivolge al suo antico capo, le cui azioni hanno ottenuta l'approvazione dei superiori rispettati, dai quali è alle dipendenze. »

Un " meeting „ dei salariati dello Stato a Parigi.

Parigi, 16, ore 8.

Il *meeting* organizzato dal Comitato centrale per la difesa dei diritti sindacali dei salariati dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni, ha avuto luogo ieri sera al « Tivoli Vaux Hall ».

Molte persone, fra le quali si notavano i fattorini telegrafici ed i doganieri in uniforme, avevano risposto all'appello dei loro organizzatori.

Varii delegati delle Associazioni dei funzionari, il cui nome figurava tra i firmatari della lettera aperta a Clemenceau, affissa sui muri di Parigi, erano venuti a protestare contro i provvedimenti disciplinari da cui erano stati colpiti taluni compagni ed approvarono incondizionatamente la loro adesione al contenuto e alla forma del manifesto incriminato. Alla tribuna si succedettero così varii oratori rappresentanti la Federazione delle mense e delle medaglie, la Federazione dei tabacchi, dei fiammiferi, ecc. Due deputati socialisti unificati, gli onorevoli Dubois e Dévanty, promisero di patrocinare in Parlamento la causa del Sindacato dei funzionari. A mezzanotte i discorsi erano terminati e l'assemblea adottò il seguente ordine del giorno:

« Considerando che, sotto il regime liberale, tutto ciò che non è esplicitamente interdetto dalla legge è permesso; che nulla nella legge del 1884 interdice agli operai ed agli impiegati dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni e degli servizi pubblici di rivendicare i benefici di questa legge; che il Parlamento nel 1894 ha nettamente bocciato tale opinione su tale questione; i 600 impiegati ed operai dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni e dei servizi pubblici, riuniti al « Tivoli Vaux Hall » il 16 aprile 1907, affermano il loro diritto assoluto e costituirsi in Associazioni costituzionali sotto il regime della legge 21 maggio 1884 e chiedono al Parlamento il rigetto, a priori, in materia di Associazioni, di qualunque progetto di legislazione speciale per gli operai ed impiegati dello Stato, dei Dipartimenti, dei Comuni e dei servizi pubblici;

« Considerando che il Comitato centrale di azione sindacale, pubblicando sotto forma di manifesto una critica al progetto di legge presentato dal Governo, non ha fatto che esercitare il mandato ricevuto dal Congresso delle diverse organizzazioni aderenti al detto Comitato; che in virtù dell'articolo 2 della « Dichiarazione dei diritti dell'uomo », qualunque cittadino può parlare, scrivere e stampare liberamente, salvo rispondere degli abusi di questa libertà nei casi determinati dalla legge;

« Considerando che, se le organizzazioni aderenti al Comitato centrale di azione sindacale hanno commesso un errore, sono tutte responsabili al medesimo titolo innanzi al diritto comune;

« Considerando che il fatto di non punire che una parte delle organizzazioni è un atto di arbitrio evidente, ed il medesimo arbitrio si rivela nel fatto di inquietare nel Consiglio d'amministrazione delle diverse organizzazioni delle personalità scelte a caso, senza ragioni plausibili;

« Ed infine essendo assolutamente assurdo tradurre innanzi alla giurisdizione amministrativa degli impiegati i quali non hanno nessuna colpa professionale loro imputabile;

« L'assemblea protesta energicamente contro i provvedimenti disciplinari intentati contro i compagni, e chiede istantaneamente al Governo di sospenderli immediatamente. »

Un importante servizio d'ordine è stato organizzato in previsione di manifestazioni, che non si sono prodotte.

Villaggi messicani distrutti dal terremoto

Morti e feriti.

Messico, 16, ore 7.

Ieri un terremoto ha distrutto i villaggi di Chilpancingo e di Chilapa. Secondo le prime informazioni, undici persone sarebbero morte e 27 sarebbero ferite.

Parigi, 16, ore 10.

Il *Journal* ha da New York: « Erano le 23,30, quando una scossa di terremoto si fece sentire nel Messico, ripetendosi durante quattro minuti. Gli apparecchi sismografici di Washington e di Albany registrarono delle ondulazioni sismografiche per la durata di due ore senza interruzione. Il terremoto è stato avvertito a Saint-Louis, Potosi e anche ad Oaxaca, cioè ad una distanza di 800 Km. I danni materiali non sono molto gravi, ma il panico fu immenso, soprattutto a Messico, dove delle migliaia di persone in *toilette* da notte fuggirono dalle case, come dei pazzi, attraverso le vie. La maggior parte di esse non vollero ritornare alle loro case durante tutta la notte. »

La *Petite République* ha da Londra? « Un dispaccio da Messico dice che la scossa di terremoto durò quattro minuti e mezzo. I muri della prigione di San Pedro crollarono. Due persone furono uccise e cinque morenti; 19 altre rimasero gravemente ferite. »

REATI E PENE

I terribili drammi dell'alcoolismo.

Il processo Sperta.

(Corte d'Assise di Torino — 16 aprile).

Il cancelliere Busal legge questo atto d'accusa:

« Sperta Pietro fu Giovanni, d'anni 54, nato e residente a Torino, facchino, detenuto dal 27 aprile 1906, è accusato:

« 1.o Di tentato omicidio commesso in Torino, il 27 aprile 1906, sulla persona del dottor Guido Lerda, per aver incominciato con mezzi idonei la esecuzione del delitto, vibrandogli due coltellate, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

« 2.o Di omicidio commesso nelle stesse circostanze di tempo e luogo, nella persona di Listello Luigi, per svegli, a fine di uccidere, recisa con un violento colpo di coltello all'addome il grande epiploon ed il mesenterio, cagionandone così la morte, avvenuta il giorno 3 del mese di maggio. »

Il 27 aprile Pietro Sperta si era recato all'ospedale di San Giovanni, dove già altre volte si era presentato, per una piaga al viso, e non potè essere accettato perchè già tutti i letti erano occupati.

Il dottor Lerda, che era di servizio quel giorno, gli mostrò, anzi, la tabella, dalla quale risultava che nessun letto era disponibile; in quell'istante lo Sperta, irritatissimo pel rifiuto, gli si slanciò contro con un coltello, per ferirlo.

Si parò avanti l'infermiere Listello, facendo del suo corpo scudo al medico, e ricevette una tremenda ferita all'addome, che sei giorni dopo lo condusse alla tomba.

Lo Sperta fu subito arrestato.

Ha questo misfatto si agitò la pubblica commozione. E veramente orribile delitto apparve a tutti per la violenza, la brutalità, l'impetuosità sua. Ma la scienza, scesa a riguardare più con occhio clinico l'individuo, che non il delitto, dubitò che la giustizia si trovasse di fronte piuttosto ad un infelice, che ad un malvagio.

E fu così che alla prima chiamata del processo (il 17 novembre 1906), il dottor Ottolenghi, perito a difesa, dichiarò, per la ristrettezza del tempo, assergli impossibile poterni con coscienza pronunciare sulle condizioni psichiche dell'accusato, tanto più trattandosi di un giudizio così delicato e difficile.

Identica dichiarazione fecero gli altri periti, e cioè ed in difesa, dottori Bellini, Mariani e Treves.

E la Corte, accogliendo le istanze dei periti e della Difesa, ordinava una perizia per accertare lo stato di mente al momento del fatto dell'accusato, nominando a periti i dottori Bellini, Mariani, Treves e Ottolenghi, e rinviava la causa ad altra sessione, ordinando il provvisorio ricovero dell'accusato nel locale Manicomio pel termine di due mesi, concesso ai periti pei loro studi.

Ed oggi i periti hanno dato il loro responso, dopo lunga e matura disamina. Esso è riassunto così:

« Pietro Sperta è individuo che appartiene a famiglia in cui si notano molte sbicordo e ben evidenti tendenza alcooliche.

« Egli stesso fin dai primi anni della sua vita ha molto abusato di vini e liquori. Presenta molte stigmate di degenerazione fisica e psichica, e sintomi non dubbi di alcoolismo cronico, associato con la sindrome della lipemania, malattia che certamente preesisteva all'epoca del delitto.

« Essendo sofferente della piaga purulenta alla faccia, per fatalità del caso egli non potè ottenere l'assistenza di cui aveva realmente bisogno, fatto per cui ebbero a peggiorare anche le già anzidette sue condizioni mentali.

« Nel momento del suo delitto egli si trovò profondamente offeso dall'ultima e definitiva ripulsa del medico, dal quale sperava soccorso, ed entrò in un periodo di agitazione impulsiva, che presentava tutte le caratteristiche del raptus melancolico in soggetto alcoolista.

« Nel momento del resto attribuitigli lo Sperta ebbe forse bensì un certo minimo grado di coscienza, ma, per il fatto del vizio originario di mente, della malattia contratta e del dolore fisico, coll'adiuvante della ricevuta ripulsa al ricovero o di cura nell'Ospedale di San Giovanni, la sua libertà degli atti doveva necessariamente trovarsi così compromessa da togliergli ogni imputabilità.

« Giudichiamo — concludono concordemente i quattro periti, dottori Bellini, Mariani, Ottolenghi e Treves — che Sperta Pietro, per tale cronica malattia mentale trovandosi in consimili condizioni, sarebbe sempre portato ad atti di eguale natura, onde riteniamo necessaria la sua detenzione in manicomio a tempo indeterminato. »

CHI E' PIETRO SPERTA.

Lo abbiamo già descritto un'altra volta. E' un omiciattolo meschino, con dei baffi grigi folti, ma a spazzola, con un naso monumentale in una faccia sciatta ed insulsa. E' quasi calvo. Ha l'aspetto emaciato ed appare assai più vecchio di quanto in fatto non sia. Veste, sotto la giacca, la camicia lisbetta del facchino. Ascolta attentamente la spiegazione che il presidente gli fa dei capi di imputazione. Ma non molto si cura quando i testimoni entrano nell'enicolo per l'interrogato. Sono in gran parte medici. Anche il vedova del Listello è presente, e versa in grandi pianti.

Poi *Pietro Sperta*, con voce fioca e rotta da tosse, dice:

— Sono Pietro Sperta di Giovanni.

— Avete moglie?

— Signore.

— Avete figli?

— Nossignore.

— Siete stato soldato?

— Sì, in fanteria, e poi sono stato guardia di finanza.....

Il presidente legge poi il cartellino penale. E' scritto di condanne: non condanne antiche. Il ciclo di esse incomincia dal 1876 e termina nel 1893.

— Dopo non avete avuta altra condanna?

— Nossignore.

COME PIETRO SPERTA SI DIFENDE.

Presidente. — Ed ora difendetevi.

E *Pietro Sperta*, l'omiciattolo dal volto tutto sconcio da profonde ferite, così risponde al presidente, il quale ha già espresso la sua riprovazione che il disgraziato, torturato da una terribile piaga al volto, non avesse potuto trovare nessun ricovero nei numerosi ospedali di Torino. E' deplorevole che in una città così benefica come Torino un meschino necessitoso di urgenti cure non abbia potuto ottenerle che dopo un delitto orribile, e nel carcere, dove è stato amorevolmente curato e sollecitamente guarito.

Pietro Sperta dice:

« Mi ero presentato al Cottolengo per una grave operazione. Mi fu fatta, ed io lasciai a quell'ospedale una parte indispensabile alla qualità d'uomo. Poi mi venne una corona di purulenti pustole sulla fronte. Anche di queste fui guarito. Mi licenziarono dall'ospedale. Ma tosto nella gota mi s'aprì una piaga. I dottori del Cottolengo non mi vollero ricoverare. Andai al San Giovanni, ed i medici non mi vollero nemmeno medicare. Battei alla porta dell'Ospedale San Luigi, ed i dottori dissero che essi non potevano occuparsi di quella mia malattia. Io intanto dovevo lavorare e faticare. Perchè il mio mestiere è duro. Quando guadagnai qualche denaro per sfamarmi, andai all'Ospedale Mauriziano, dove mi visitarono il signor *commendatore* ed il dottor Passò, ma sommariamente. E poi mi dissero che non c'erano posti. Io invocai una medicazione, ed il dottor Passò mi rimandò al San Giovanni. Qui i due dottori di guardia mi licenziarono in buona maniera. Ritornai un'altra volta, supplicando, non ricovero, ma solo una medicazione; ma non potei ottenerla. La guancia intanto marciva. Ed ancora una volta ritornai all'Ospedale di San Giovanni. Qui c'erano due centodieci dall'aspetto di poste facoltosa. Volevano farmi fare l'operazione di ernia.

« I dottori domandarono a loro se pagavano. E poichè quelli risposero che erano disposti a pagare, loro dissero che i letti c'erano. Allora io mi dissi: Ecco, per chi ha denari c'è pietà e non per i poveri! E scattò un gran dolore. Tutti i dottori, che continuai a supplicare, non mi dissero nulla: Domandai un po' di garza e mi risposero che non ne avevano: ma il buon infermiere Listello mi prese, di nascosto, in mezzo due strisce di garza, ed io lo ringraziai.

« I dottori mi misero tranquillamente alla porta. Ed io, col mio malanno, mi trovai in mezzo alla via. La mia disperazione e la mia miseria erano al colmo. Volevo gettarmi sotto il treno. Ero diventato un mostro. La marcia mi colava in bocca: tutti mi sfuggivano; puzzavo da mille miglia lontano. Neanche più a fare il cromatore non mi volevano. Disperato, derelitto, angosciato, andai all'Ospedale di San Giovanni ancora, sperando di trovare un dottore un po' più umanitario. Ma il dottor Lerda, appena arrivato, mi disse subito subito: « Non c'è un letto. » Io supplicai, piangendo, e andavo dicendo: « Ma dottore, mi aiuti: vede che io muoio marcio, di fame? Mi curi, mi faccia la medicazione..... »

« Ma il dottore mi diede le spalle e non si curò di me. Il dolore mi martirizzava acutissimo; il dolore, la rabbia mi presero al cuore; mi vidi avvilito ed in triste avvenire: trassi il coltello e vidi una nube dinnanzi agli occhi. Colpii a diritta e a manca, e disgraziatamente non vidi quel povero uomo d'un infermiere.

« Io volevo vendicarmi del dottore disumano, e invece uccisi colui che mi aveva beneficato..... Io non rendo al bene del male. E' che la disgrazia colpisce sempre gli umili. Ed ecco che io operai... ho finito di uccidere un altro operaio..... La c'è scritto: « Le medicazioni sono gratuite »: e che dunque io ero un signore? Perchè quei dottori sono pagati, se non fanno nulla?.... Io sono spiacente che sia toccata vittima il mio benefattore... »

Avv. G. Garino. — Il Listello non vi diede forse anche dei denari?

— Non ricordo. Mi diede due paia di garza. Questo lo ricordo.

Presidente. — Il dottore avrebbe dovuto curarvi..... questo è vero..... Ma voi però uccideste il Listello perchè tentò di disarmarvi. Voi poi aspettaste con freddo animo il momento propizio per commettere la strage.....

— Io non ho visto nulla..... più..... volevo buio.....

Avv. Garino. — Ed infatti tutti i periti hanno detto che avete perduto, per la malattia e le collera, il lume degli occhi.....

P. M. — Lo vedremo questo, poi.....

Avv. Garino. — Ormai è cosa certa..... in atti.

Presidente. — E la vostra piaga che dolore vi dava?

— Acutissimo alla testa e un gran senso di soffocazione alla gola.....

— C'era cancrena?

— Sì; la gola mi cadeva a pezzi.

Si rinfresca un piccolo battibecco tra la Difesa ed il presidente; il quale conclude:

— Può farmi pietà veder costui nella gabbia, ma devo compiere il mio dovere.....

In un suo interrogatorio scritto, l'imputato dice che s'era trovato a tal punto di disperazione da doversi andare a gettare sotto il treno, o finire in galera, o lasciarsi morire di fame.....

LA VEDOVA E LE SUE TESTIMONIANZE.

La signora *Maria Pierano* dice che non potè interrogare il marito morente. Seppi soltanto dire poi da altri che il povero suo caduto eroicamente per difendere il dottore.....

Presidente. — E veramente si è portato come uomo di vero coraggio.....

Il dottore *Guido Lerda* narra che vide lo Sperta quattro o cinque giorni prima del delitto. Aveva un'ulcere alla faccia: di cura non urgente: ma che necessitava un'accurata diagnosi. Non avendo letti disponibili fu costretto a rinviarlo — dice il dottor Lerda — e gli consigliai di recarsi dai dottori del Cottolengo, che l'avevano già operato. Il giorno del fatto ritornato all'ospedale, si lagnò di non potere essere ricoverato e invei in modo poco corretto, accusando ad ingiustizia. Io sopportai le sue intemperanze, anzi lo esortai a ritornare a gli mostrai la tabella dell'ospedale. In quel punto fece un movimento d'assalto. Io balzai indietro. Il Listello si slanciò e fu colpito disgraziatamente.

Presidente. — Lo Sperta chiedeva ricovero e soltanto una medicazione?

— Lo Sperta insistera per avere un letto e si doleva che non poteva guadagnare da vivere. Forse avrò voluto anche la medicazione: ma la cura doveva essere diversa perchè prima si doveva fare una diagnosi.

Presidente. — Però avrebbero potuto confortarlo qualche prima di riaviarlo.....

— Ma osservava una cura generale.....

— Ma la cancrena è averita.....

— Sì, ma dopo una diagnosi di malattia venerea..... e una cura generale. E tale diagnosi non si poteva fare ad un individuo che non aveva letto e pane.....

— Appunto per questo dovevo essere ammalo..... E' deplorevole che un ospedale debba rimandare questi infelici.

— E lei si può immaginare se ciò è con grave dolore che noi dottori siamo costretti a rimandarli.....

Cinq.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 aprile — Ore 16.

Nullità quasi assoluta.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 20.

Azioni Banca d'Italia 1272 1/2.

» » Commerciale 666, 660 1/2.

» Meridionali 741.

» Mediterranee 452.

» Fiat 456.

» Italia 148.

» Rapid 87.

» Cenisi 478.

16 aprile.

Rendita cons. netto cont. 102 22 e/s.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 103 225.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine mese 103 20.

Rendita Italiana 3 60 0/0 netto per contanti 102 55.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 135, lettera 100 225.

Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.

Germania 5: denaro 123 325, lettera 123 420.

Londra 5: denaro 25 25, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272.

» Banca Commerciale 661 1/2.

» Credito Italiano 584 1/2.

» Bancaria Italiana 313.

» Ferrovie Meridionali 740.

» Cenisi Vienna 470, 472.

» Fiat 458.

» Italia 150.

» Rapid 88, 88 1/2.

» Mira 106.

Bancari sostenuti. Automobili calmi e quasi senza affari: Cenisi alquanto migliori. Mercato sempre inattivo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e coro), ore 20,45: *La Traviata*, opera del maestro G. Verdi — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Le miserie del sior Travetti*, commedia in cinque atti, di V. Bersezio — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Fumagalli-Franchini, diretta da Mario Fumagalli), ore 20,45: *Hector Homo (Napoleone I)* quattro episodi drammatici convissuti di Victor Francà — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majocchi), ore 20,45: *Primo vere scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cosulino e Nunziata), ore 20,45: *Il capo della camorra*, scene drammatiche napoletane in sei atti, di E. Meoghini. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia permanente di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casalaggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,30: *Le petit d'Orx*, commedia in tre atti, di A. Solferini: *Café-Chantant*, vaudeville — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18 — Entrata L. 0 50

Oggi, alle ore 5,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con animo forte e rassegnato di soldato valoroso e buon cristiano, spirava nel bacio del Signore il

Generale dei Carabinieri a riposo

Cava di Nucetto cav. Carlo

Ne danno addolorati il triste annuncio:

La moglie contessa ELISA nata BAUCHIERO;
Il fratello conte GIACINTO, generale a riposo;
Le sorelle contesse GIACINTA e LUISA;
La nipote ELISA CEVA di NUCETTO, col marito nobile FRANCESCO AMICI, capitano dei carabinieri, e figlio ALBERTO;
Il cognato BAUCHIERO cav. GIOANNI, colla moglie LUISA BORGARINO, e figli GIUSEPPE, LODOVICO e CARLO;
I cugini BUSCAZIO, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 17 corr., alle ore 16, partendo dalla sua abitazione, via delle Scuole, N. 14. La salma verrà trasportata al nuovo Cimitero di Sassi.

Non si accettano fiori, e si dispensa dalla visita.

Torino, 16 aprile 1907. 8562

DICHIARAZIONE

A tutti gli amici e conoscenti che sollecitano da me esaurienti spiegazioni sull'andamento della nostra Società, credo mio dovere dichiarare quanto segue:

La « *SOCIETA' PEUGEOT-CROISAT* » è una delle poche fortunate che deve attribuire l'avvenire nella sicurezza di un lieto successo.

La ragione è ovvia, e non è possibile argomentare diversamente.

Vi ha di più. La sua fama si è affermata indiscutibilmente nella costruzione di veicoli industriali, *camions e omnibus* (i veicoli di avvenire), avendo essa in questo ramo ottenuto le massime attestazioni nei concorsi fatti.

E' noto che la Casa « *PEUGEOT* », qualunque perdata oltre a 1500 veicoli automobili all'anno, non riesce ancora a soddisfare metà delle richieste che le giungono da ogni parte, e nel lo sappiamo per esperienza; quindi la nostra fabbrica, seguendo l'indirizzo delle Case « *PEUGEOT* », e coi pieno fortunatamente legati, seguendo i suoi consigli e adottando, come è nostro diritto, la sua alta manovranza, ecì non potremo fare a meno che compagnire gli stessi suoi successi, senza doppare preoccuparci del collocamento della nostra produzione.

Quelli che mi conoscono, specialmente se da lunga data, sanno quanto io sia alieno dai prestarmi a qualsiasi manovra, tanto che mi affermo è la base e convinzioni serie, e che le mie convinzioni non frutto di ponderate esame e di accurato studio obbiettivo.

Ecco, per ora, quanto credo mio dovere di dichiarare.

Torino, 15 aprile 1907. 8564

Ingegnere V. CROIZAT.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Meravigliosa Osservazione Medica

sopra un caso di reumatismo.

Il mio articolo « Il Reumatismo » mi procurò una valanga di lettere provenienti da individui reumatizzati — affetti dalle più svariate forme di questa grave malattia — i quali senza eccezione, purtroppo! furono sottomessi a tutte le cure pomosamente in uso.

Avendo, nel detto articolo, scritto del Reumatismo in generale, ed avendo preconizzato il fermento d'uva Jacquemin per le sue proprietà depurative, potentemente toniche ed antimicrobiche, nella cura del *reumatismo, artrite, renella, sciatica*, ecc., non mi sarei dovuto limitare alla invasione di microbi, credo utile, a scopo umanitario, di pubblicare la seguente lettera del mio eminente collega dottor Lédgeard.

Bellême, il 9 novembre 1906.

Debbo segnalarvi un'altra indicazione terapeutica del fermento d'uva, non menzionata nel vostro opuscolo. Ecco in breve la osservazione:

H. Adriano, ventottenne, domestico, curato all'Ospizio di Bellême per reumatismo contratto con febbre, in novembre e dicembre 1902. Uscito dall'Ospedale il 24 dicembre, migliorato, riprende le sue occupazioni che era obbligato ad interrompere di tempo in tempo. Entrato nel mio reparto il 13 maggio u. s., camminava barcollante, stante la sinovite reumatica cronica del tendine d'Achille.

Sottomisso nell'agosto alla cura del fermento puro d'uva, due bicchierini al giorno per tre settimane, fui sorpreso al mio ritorno da viaggio, il 15 settembre, di vederlo gagliardo, diritto, svelto, col suo tendine d'Achille perfettamente libero.

Questo giovane intelligente attribuisce, senza me, la sua guarigione al fermento puro d'uva.

Dottor LÉDGEARD
Chirurgo dell'Ospizio di Bellême (Orne).

La qualità del firmatario di questo documento mi vieta qualsiasi commento; resta ai lettori trarre profitto da questa osservazione.

Dott. PASSY-TESSIER.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Deiken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da rizia, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi:
Torino: Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo.
Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati & C.

Testa libera!
Nervi forti!
Sonni placidi!

si ottengono coll'uso continuo del

Cacao diastasé Bensdorp

Autorità mediche raccomandano l'uso di questa marca invece del caffè e del tè

IL GLOBO

è il migliore preparato per pulire e lucidare i metalli, — In vendita presso tutti i droghieri e negozianti di generi casalinghi a 10, 15 e 30 centesimi la scatola. Chiedere sempre la marca depositata: **GLOBO** sopra fascia rossa col nome del fabbricante FRITZ SCHULZ jun. S. A. L

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il lavorio per la Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 20.10:

Il meteo internazionale professionisti in tre prove ha dato il seguente risultato:

Prima prova: 1.o Cardellin; 2.o Fontana.

Seconda prova: 1.o Varri; 2.o Del Rosso.

Nella terza prova cadono Cardellin e Varri, facendosi leggermente.

Le prove estere.

Ci telefonano da **Parigi**, 15, ore 23:

Vi riassumo i risultati delle grandi corse ciclistiche che ieri hanno avuto luogo in Europa.

A Berlino nella gara di resistenza giunsero: 1.o Pixyrombal; 2.o Vanderstuift; 3.o Gunther.

Nella corsa internazionale di Roubaix è riuscito 1.o Rutt; 2.o Fogler; 3.o Poulain.

La gara di 60 chilometri, condotta dalla « Ruota d'Oro », disputatasi al Velodromo Buffalo di Parigi, ha segnato una vittoria di Darragon; 2.o Simar; 3.o Mac Farland; 4.o Bessi.

— Le corse di Lilla e di Agen furono rimandate a causa della pioggia.

SCHERMA.

Un'importante accademia di scherma a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 24:

Stasera al Politeama vi fu un'accademia di scherma organizzata dal maestro Galimi, alla quale parteciparono anche il maestro Verbrugge, di Anversa. Due assalti più importanti furono quello fra il Verbrugge e il maestro Finzi di spada, e quello fra il Galimi e il Verbrugge di sciabola.

Il maestro belga fu vivamente applaudito con i suoi avversari, che riaffermarono ancora una volta le buone tradizioni della scherma italiana.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 15, ore 22:

Favorito da una splendida giornata, oggi, al nuovo stand, vennero riprese le gare di tiro al piccione, delle quali annovi l'esito odierno:

Tiro 31 — Tiratori 25. 1.o Mezzani nob. Emilio, di Milano, con 5 su 5; 2.o Locchina Francesco, con 5 su 5.

Tiro 35 — Tiratori 37. 1.o Garavieri Cesare, con 17 su 17; 2.o Mezzani nob. Emilio, con 20 su 21; 3.o N. N., con 19 su 21; 4.o, 5.o e 6.o premi divisi fra Traverso Tancredi, Schiannini Luigi e Bulgiani Giuseppe; 7.o ed 8.o divisi fra Locchini Francesco e Lanzavecchia Luigi.

Tiro 36 — Tiratori 29. 1.o Guarnieri Cesare; 2.o Mariani Ermenegildo.

Le gare dell'Unione Sportiva e della « La Torino ».

La corsa ciclistica dell'Unione Sportiva, che doveva aver luogo il 14, è rinviata al 21 aprile. Così la marcia al Musinè dal 21 al 28. La stessa giorno si disputerà il Cross Ciclistico.

— Ieri sera terminarono presso la Società le gare per il terzo campionato sociale al bigliardo, detato della Coppa Piccatti. Si trovarono di fronte, per disputarsi l'ambito titolo, i due vincitori degli scorsi anni, C. Vaio e G. Daosmo. La decisiva, giuocata con somma abilità da entrambi, si svolse fra la generale ammirazione dei presenti assi ai invitati. Dopo una partita disputatissima vinse brillantemente il signor Costanzo Vaio, che conserva così anche per il 1907 la Coppa ed il titolo di campione. Vengono in seguito nell'ordine: 2.o G. Daosmo, che resta ai punti 95; 3.o Dovano F. M.; 4.o Tirone F.

Vivissero la Consolazione Bacchetti F. e Balleira G. B. La lista dei vincitori della Coppa Piccatti si stabilisce quindi come segue: 1903 Daosmo Giovanni; 1905 Vaio Costanzo; 1907 Vaio Costanzo.

Il misterioso dramma anarchico di Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 15, ore 23:

Nessuna nuova circostanza è sopraggiunta ad illuminare il cupo mistero del dramma tra anarchici. La Polizia ricerca febbrilmente il testimonio oculare, che notò l'ora e il luogo in cui è avvenuto il delitto. Si dice in città che la persona la quale vibrò il colpo terribile, vale a dire, a quanto pare, il Benedetti, abbia avuto anche la precauzione di fasciarsi la testa con un drappo per non aver riconosciuto nel momento dell'esecuzione del delitto, e poi di scoprirsela quando ritornò al *Caffè del Mole d'Oro* a bere il punch, tranquillamente tranquillamente l'accaduto.

Il giudice istruttore Toscanini ha interrogato i compagni del Lilla, i quali hanno dovuto ammettere che l'anarchico Benedetti chiamava spesso spie il Lilla e lo zio di questi, Enio Cagliata, dicendo che un giorno o l'altro avrebbe dovuto ucciderli.

Un parente del Cagliata e del Lilla ha dichiarato al giudice che se il Cagliata non fosse stato assente da Livorno, — egli si trova in questo momento detenuto nel carcere di Marassi a Genova, sotto l'imputazione di spendita di biglietti falsi, — probabilmente il colpo spaventoso sarebbe toccato a lui.

Pare che o il Lilla o il Cagliata, per liberarsi dall'insistenza del Benedetti, che si recava quotidianamente da entrambi, le abbiano minacciato di denunciarlo come uno degli autori materiali di quella uccisione del brigadiere Stranieri, che apparve, e fu realmente, una manifestazione anarchica di protesta contro la repressione dei moti del 1906.

La scoperta di un grosso furto di riso a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Per quante indagini l'Autorità facesse non riusciva mai a scoprire gli autori di grossi furti di riso, che frequentemente venivano commessi nei risai del vercellese. Ora però il vice-commissario avv. Tabusso, con abilissimo ricorso, scoprì i ricettatori di un grosso furto avvenuto in danno del signor Bado Bernardo, alla cascina *Castella* a Villanova Biellese. I sacchi rubati furono 22, ed il signor Leone, mediatore del signor Bado, ne scoprì uno in vendita sul mercato di Vercelli. Subito il vice-commissario avv. Tabusso, con pronte indagini, venne a sapere che il sacco era stato venduto da Bottero Antonio, di Oldenico. Interrogato, costui dichiarò che quel riso era prodotto delle sue terre e che era stato brillato dal mugnaio di Oldenico. Il vice-commissario si recò in quel paese e dal mugnaio seppe che il Bottero non gli aveva dato da brillare quel riso. Invece tale Bottero G. B. fratello dell'Antonio, era a consegnare commerciale, conformò quanto aveva detto il fratello: però quando, dopo una perquisizione, vide scoperti gli altri 21 sacchi e molto risone di qualità diverse, confessò di aver comprato il riso, di notte, da un sconosciuto di Vercelli.

I fratelli Bottaro furono subito arrestati, e più tardi andò a raggiungerli nelle nostre carceri tale T. Giovanni di Vercelli, che loro aveva venduto il riso.

Un rimorchiatore incagliato.

Ci telefonano da Livorno, 15, ore 23:

Il rimorchiatore *San Benigno*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, si è incagliato a Baratti, sulla costa di Piombino, sulla spiaggia chiamata Punta Stalla. Il rimorchiatore *Marte* da Porto Ferraio e i piroscafi *Elba* e *Alessandro Volta* da Livorno sono partiti per tentare il salvataggio, ma per ora non si sa se questo sia riuscito.

Il romanzo di un assassino divenuto milionario.

Livorno, 15, ore 11.

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato nel Altopascio, ad intervistare un confidente dell'Olinto Ricconi, che, condannato all'ergastolo nel 1871, ritorna in questi giorni in patria dalla California, ricco di parecchi milioni. Egli ha così saputo a poco potuto sapere come si svolsero i fatti che vi trasmetto, perchè interessantissimi anche perchè nessun giornale di quell'epoca ha mai parlato di tal delitto misterioso.

Il 5 agosto 1871 a Chiesina Uzzanese, frazione di Altopascio, ricorreva la festa della Madonna della Neve. Dopo quella festa alcuni giovanotti di Altopascio, fra i quali era il Ricconi Olinto e tale Trebbianelli, sullo stradale che conduceva a Casona dei Micbi verso Altopascio, trovarono due carabinieri di pattuglia, e, per vendicarsi della sorveglianza che su di loro esercitava l'Arma e degli ordini severi che a loro carico dava il brigadiere Astoni, li uccisero a colpi di pugnale. Il fatto per quella sera rimase avvolto in un mistero completo. Il Ricconi ed il Trebbianelli si dettero alla latitanza; ma il Trebbianelli, che aveva cambiato nome in provincia di Firenze, a Brozzi si era dato ad esercitare la professione del vetturale. Pochi tempo dopo si perdette da sè, perchè in una questione, egli minacciando colui con il quale altercava, si lasciò sfuggire di bocca le parole: « Se mi ricordassi di essere il Trebbianelli, così non avverrebbe! »

Il Trebbianelli fu così immediatamente arrestato e condannato all'ergastolo, dove morì al penitenziario di Volterra.

Il Ricconi, che per quattro giorni era rimasto nascosto sotto il ponte della ferrovia vicino al paese, partì infatti dall'Italia e si recò in America. Il processo si svolse il 27 maggio 1871 a Lucca ed egli fu condannato in contumacia all'ergastolo insieme ad altri complici, qualcuno dei quali morì in carcere, ed insieme anche ad un tale che, riconosciuto innocente, potè, dopo 24 anni, ormai vecchio e sfranato, uscire dal reclusorio.

Il Ricconi giunto in California, fece subito avvertire la fidanzata, che aveva lasciata lacrimante al paese di partire per l'America, ove egli la sposò. L'Autorità italiana sapeva benissimo dove il Ricconi si era rifugiato, ma non potè mai giungere ad immaginarsi in persona, perchè il Ricconi colà giunto, forse perchè partecipante a società segrete o perchè con l'ingegno naturale che aveva era riuscito a costituirsi in poco tempo una fortuna considerevole, aveva ottenuto una tale influenza sulle Autorità locali, che non solo potè ottenere che venisse sempre impedita la sua estradizione, ma riuscì persino a salvare dalla galera anche amici suoi di Altopascio. Egli si era per tal modo reso schiavo le Autorità, una specie intimo del presidente, di tutta la Polizia, tanto che una volta riuscì a far mettere in un Manicomio un individuo imputato di un delitto per il quale doveva invece andare all'ergastolo, e poco dopo, mercè le sue aderenze, riuscì a farlo liberare.

La fortuna che il Ricconi è riuscito a fare e il bene che egli ha fatto a molti suoi concittadini (i quali invitava a partire per l'America e ai quali offriva spesso volte una posizione), hanno suscitato un ciclo di misteriose leggende, si che oggi il Ricconi non è più, come una volta veniva chiamato, il *Ricottino*, nè il volgere delinquente condannato per omicidio, ma egli è una personalità illustre, un uomo carico di tesori, un qualcosa come un conte di Montecristo, che si accinge a tornare in patria per sollevare le condizioni economiche dei suoi parenti e di tutto il paese.

Si annuncia che l'avv. Barsocchi ha già iniziato le pratiche necessarie per l'estinzione dell'azione penale. Il Ricconi è già salpato da San Francisco e in questo momento sta viaggiando verso l'Italia!

Orribile dramma della gelosia a Brissago.

Ex-cantore che prende a rivoltellate e fracassa il cranio al suo cugino.

Varese, 15, ore 18.

Giunge ora notizia da Brissago Italiano di un orribile dramma svoltosi colà la notte scorsa, dramma che destò un indicibile senso di raccapriccio e la più dolorosa impressione in quella popolazione.

Tra certo Zovi Severino, persona assai nota a Brissago per aver non molto tempo fa occupato la carica di sindaco, ed un suo cugino, certo Zovi Vitale, giovane ventiseienne, non correvano ottimi rapporti, perchè il primo pare si fosse accorto che il secondo corteggiasse la propria domestica. Però, nonostante questo palese rancore, nessuno del paese, neanche lontanamente, sospettava che da un momento all'altro fra i due suoi congiunti rivali potesse svolgersi un così orribile fatto di sangue.

Ed ecco quanto avvenne: La notte scorsa il Severino Zovi, rincasando, sorprese il cugino Vitale nella stanza da letto della sua domestica, Terni Maria. L'ex-sindaco, accecato dall'ira, in preda ad un morboso furore, brandita la rivoltella, di cui era armato, la scaricò addosso allo sventurato cugino, il quale, benchè gravemente ferito e grondante sangue, tentò di disarmare l'assassino. Tra i due nacque una vera colluttazione. Al povero Zovi Vitale, per la grande quantità di sangue perduto, vennero meno le forze, e così l'assassino potè gettarlo a terra e poscia trascinarlo sino in cucina. Quivi l'infame, afferrata una sbarra di ferro, non ripetuti colpi fracassava il cranio all'infelice, che era già morente. Orribile a dirsi, nella parete della cucina fu rinvenuta parte della massa cerebrale schizzata dalla testa del disgraziato Zovi Vitale per i tremendi colpi assestatigli dal cugino.

La notizia del feroce dramma sparsasi in un batter d'occhio per il paese (essendo la domestica, in preda allo spavento, corsa subito in cerca di aiuto), fece accorrere il sindaco, i carabinieri e molte persone.

L'assassino potè essere arrestato. A stento i carabinieri poterono salvarlo dall'ira del popolo, il quale voleva ad ogni costo linciarlo. L'assassino venne tradotto nelle carceri di Luino.

I due cugini Zovi erano persone assai note anche a Milano, perchè in quella città tenevano un deposito di legname.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 722,4; ore 15: 721,4; ore 21: 722,7. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno-nevoso; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,7 Minima + 6,7

Piazza Castello — Valle alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 16,1
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 5,5

17 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 45; tramonta alle ore 19, minuti 14.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.9	11.8	coperto	Pietroburgo	0.7
Milano	17.8	7.8	3/4 cop.	Odessa	4.8
Brescia	18.0	6.5	»	Amburgo	4.0
Venezia	18.0	8.8	piovoso	Vienna	6.4
Bologna	19.2	7.8	»	Trieste	10.2
Ancona	21.5	7.0	coperto	Madrid	7.8
Livorno	14.8	11.0	3/4 cop.	Alessandria	18.0
Firenze	14.8	8.0	»	Parigi	7.5
Roma	18.6	9.5	piovoso	Nizza	9.7
Bari	18.0	9.7	coperto	Ginevra	6.2
Napoli	18.6	10.1	»	Costantin.	7.8
Palermo	18.5	11.6	piovoso	Malta	13.6
Messina	19.0	9.7	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	19.2	7.9	piovoso		

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Europa — Pressione massima 765 sul golfo di Riga; minima 747 nell'Istria ed in Grecia.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a tre millimetri al sud ed isole; disceso di uno a quattro altrove. Temperatura irregolarmente variata. Pioggie, tranne in Piemonte. Stamane cielo nuvoloso con pioggie; venti deboli e moderati del terzo e quarto quadrante; mare qua e là agitato. Barometro 755 al sud della Sardegna; 747 sul golfo di Trieste.

Probabilità: Venti moderati del terzo e quarto quadrante; cielo vario al nord-ovest e versante tirrenico; in gran parte nuvoloso altrove, con pioggie. Mare qua e là agitato.

Mercati e Commercio

Mercato del bestiame

dell'8 al 14 aprile.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Bovini 623, vitelli 230, buoi 9, maggie e manze 91, tori 6, vacche 18, suini 305, capre 8, montoni e pecore 10, agnelli 300, capretti 570. Totale 1863.

Razze e varietà: Bovini piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, friulani, svizzeri, indigeni, bruni e pezzati, e loro prodotti di incrocio.

Suini: neutrali e misti inglesi.

Ovini e caprini: agnelli delle Langhe, montoni biellesi, capretti delle prossime vallate alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 13 — a 14 — — Vitelli da 8 — a 9 — — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 75 a 7 75 — Maggie e manze, torelli da 6 50 a 7 50 — Vacche e scartani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 11 25 a 12 75 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 7 — — Agnelli da 11 50 a 12 50 — Capretti da 14 50 a 15 50.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 7.— 10 50 — Vitelli 8 50 — Buoi 7 50 — Tori 7 25 — Maggie 5 — — Scartani 4 75 — Suini 11 75 — Montoni 6 50 — Agnelli 12 — — Capretti 13 —.

Dall'8 al 14 aprile si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 517, vitelli 213, buoi 34, manzi le quattro denti 2, id. le 2 denti 3, maggie e manze 86, tori 23, vacche 46, suini 267, capre 1, montoni e pecore 165, agnelli 3.51, capretti 1378, equini 5 — Totale 4675.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)
Operazioni del 15 aprile 1907.

		C.	Kg.
Organzini		10	1800.17
Trame		1	97.10
Greggie		17	1561.80
Articoli diversi		4	64 65
	Totale	32	3523.52
Sete pesate		4	264.89
	Totale	36	3788.41

Cali subiti nel mese e dall'aprile.

		N.	Kg.
Ringiovani		250	25427.60
Perdit.		35	10001.76

Bestiame.

PINEROLO, 15 aprile 1907.

Capi da macello al mirria da L. 7 50 a 8 25 — Manzi da 7 — a 8 — — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Bovini da 7 — a 11 — — Vacche da 5 — a 6 75 — Maiali da 13 50 a 14 — — Agnelli da 9 — a 10 — Montoni da 6 50 a 7 —.

SALUZZO, 13 aprile 1907.

Corso di vitello al chilo L. 1 62 di 6ua 1 ed.

Cereali.

IVREA, 12 aprile 1907.

Frumento al quintale L. 24 72 — Segala 19 21 — Meliga bianca 15 61.

PINEROLO, 13 aprile 1907.

Frumento al quintale da L. 23 25 a 23 85 — Segala da 19 87 a 20 40 — Granoturco da 14 70 a 17 64.

SALUZZO, 13 aprile 1907.

Frumento al quintale L. 23 06 — Meliga 16 04 — Mezzaruolo 21 05 — Segala 19 72 — Avena 14 08 — Orzo 18 60 — Fava 20 85.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1907.

Frumento al quintale L. 23 74 — Granoturco 17 22.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 12 aprile 1907.

Riso al quintale L. 36 11.

PINEROLO, 13 aprile 1907.

Pane di 1.a qualità al miria L. 8 40 — Cantiego 2 la — Ordinari 6 —.

RACCONIGI, 11 aprile 1907.

Ordinari di prima qualità al chilogramma L. 0 47; id. seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 1/4 cantiego 21.

SALUZZO, 13 aprile 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 32; 2.a 30 — Ordinari 4; — Pasta lunghe 1.a q. 45; 2.a 40 — Riso 1.a qual. 65.

Foraggio.

SALUZZO, 13 aprile 1907.

Fieno maggengo al miria L. 0 95 — Fieno rimito 0 85 Paglia 0 55.

PINEROLO, 13 aprile 1907.

Maggengo (fiori dorati) al miria da L. 0 80 a 0 90 — Seconda da 0 70 a 0 75 — Terzuolo da 0 60 a 0 65 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

IVREA, 12 aprile 1907.

Pistacchi al quint. L. — — — Patate al miria 3 —

PINEROLO, 13 aprile 1907.

Fave di terza al miria da L. 0 50 a 0 60 — Castagne secche da 2 50 a 3 —.

SALUZZO, 13 aprile 1907.

Patate al miria L. 1 10 — Fagiuoli — —. Castagne secche L. 2 50 al miria.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 13 aprile 1907.

Legna forte al miria da L. 0 65 a 0 70 — Legna dolce da 0 55 a 0 60 — Carbone da 1 — a 1 10.

Pollame, uova e burro.

BRA, 12 aprile 1907.

Burro al chilo L. 2 5 — Lardo 1 70 — Uova alla dozzina 0 70 — Formaggio 1.a qualità 1 20 — 2.a 1 45.

IVREA, 12 aprile 1907.

Uova alla dozzina L. 0 70 — Burro al chilo 2 25

PINEROLO, 13 aprile 1907.

Polli da L. 1 50 a 2 50 — Tacchini da 4 75 a 6 25. Burro 1.a qualità al chilo da 2 10 a 2 25; 2.a qualità da 1 80 a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 80.

SALUZZO, 13 aprile 1907.

Burro al chilo L. 2 42 — Uova alla dozzina 0 75.

Mercati di Genova.

GENOVA, 15 aprile 1907.

Caffè. — I mercati regolatori e quelli d'origine eseguono prezzi più facili, ed anche sul nostro mercato si verificò un leggiero ribasso in varie qualità. Gli affari da noi sono sempre limitati al puro consumo. Quotasi al quintale, schiavi di dazio:

Moka da L. 200 a 235 — Portorico fino da 180 a 190 — Id. corrente da 150 a 155 — Perù naturale da 105 a 108 — Guatemala lavato da 125 a 130 — Giamaica da 110 a 130 — Salvator lavato da 120 a 125 — Id. naturale da 108 a 110 — Id. caracol da 115 a 120 — Costaricca naturale da 110 a 118 — Nicaragua naturale da 104 a 105 — Id. rottame da 70 a 75 — Caracas lavato da 135 a 145 — Id. naturale da 120 a 115 — San Domingo da 100 a 115 — Id. lavato da 138 a 160 — Maracaybo e Cumana da 108 a 108 — Porto Cabello naturale da 110 a 116 — Manillo da 110 a 150 — Santos naturale da 92 a 100 — Id. caracol da 110 a 115 — Rio naturale da 90 a 96 — Id. caracol da 110 a 112 — Bahia da 85 a 92.

Zuccheri. — Mercato calmo. Quotasi al quintale sul vagone in raffineria:

Raffinato nazionale extra-fino, pronto e per consegna fino a giugno, L. 130 — Id. id., consegna da ottobre a marzo, da 129 50 a 130 — Pacon Avana chiaro da 127 50 a 128 — Cristallino barbadistoto, 127 — Macuba inglese N. 1, 120 50 — Macuba nazionale 1.o, pronto e consegna, da 113 a 118 50 — Id. id. 2.o, id. id., da 115 a 116 50 — Id. id. 3.o, id. id. da 113 a 113 50.

Cereali. — Mercato fermo. Quotasi al quintale, schiavi di dazio:

Porto Cabello da L. 200 a 270 — Caracas da 200 a 250 — Maracaibo da 220 a 300 — Guayaquil Arriba da 220 a 240 — S. Thomè da 205 a 215 — Bahai preparato fair da 200 a 210 — Trinità da 220 a 250.

Pepe. — Mercato calmo. In leggiero ribasso il pepe bianco. Quotasi al quintale, schiavi di dazio.

Pepe garofolato da L. 68 a 70 — Pepe nero Singapore da 118 a 120 — Id. id. Tellechery da 137 a 135 — Id. id. Giava da 103 a 104 — Id. id. Penang da 100 a 102 — Pepe bianco Singapore da 150 a 155 — Id. id. Penang da 135 a 160.

Fallimenti.

Asolo. — Ferrando Agostino, negoziante nella, Acata, Giudice delegato avv. Segre; curatore provvisorio rag. Gasco; prima adunanza 23 aprile, ore 9,30; verifica crediti 13 maggio, ore 9,30; termine presentazione crediti un mese.

— Corso Giovanni fu Grato, di Barra. Giudice delegato avv. Zanoni; curatore provvisorio procuratore Jahier; prima adunanza 26 aprile, ore 10; verifica crediti 21 maggio, ore 10; termine presentazione crediti un mese.

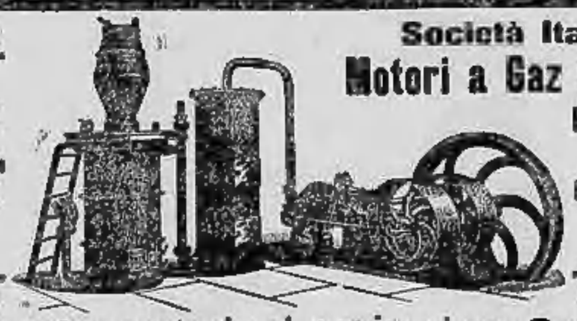
Torre. — Con sentenza 10 corr. di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento di Bagni Giov. Carlo di Giacomo, già esercente l'*Hotel de la Ville* in Lucca (defunto da circa un mese). Giudice delegato l'avv. Tommaso Di Pietro; curatore provvisorio geom. Alfredo Turinetti, residente a Lusana; prima adunanza 24 aprile, ore 15; termine presentazione dichiarazione crediti giorni 25; chiusura verifica crediti 15 maggio, ore 14.

Cuneo. — Venne omologato il concordato fra il fallito Fornari Francesco, già esercente negozio latticinero in Cuneo, ed i suoi creditori, al tasso del 30 per cento, oltre la passata in giudicato la sentenza, e ad altro 15 per cento entro un anno successivo. Furono accordati i benefici di legge.

Nizza Monferrato. — Venne omologato il concordato tra Rosa Antonio fu Carlo ed i suoi creditori al 10 per cento, pagabile fra tre mesi.

Canale Monferrato. — Venne ordinata la convocazione dei creditori di Caraballese Giuseppe, negoziante in commestibili; venne fissata pel giorno 2 maggio p. v., ore 9, l'adunanza dei creditori comparsi nel piccolo fallimento del predetto signor Caraballese Giuseppe.

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI A. FOLCHINI & C° Via Sacchi, 36 TORINO



Società Italiana Motori a Gaz Crossley FIRENZE

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 2368

VENDITA MOBILI usati via Pio Quinto, quinta botteg. dopo il numero 28. 2333

Giole d'occasione Compera e vende E. Vigliani Compera bene oro e Polizze Monte di Pietà Via Pietro Micca, 4, p. 1° 5027

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fantasia a prezzi mit. Camere matrimoniali da lire 150 a 800, doc. 109

VINI extra-fini e superiori da pasto a lire 43 la botta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiava rossissima (gradi 15 a 17) a lire 32,50 al grado. — Prezzi e qualità senza concorrenza. — Manuale fattorie particolari. 1615 CANTINE PESARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

MACCHINE per imbottigliare da L. 1-8-12-20-30 Ritappi - bottiglie Sturo - bottiglie Porta - bottiglie Lava - bottiglie

MAGAZZ. MODERNO TORINO 1376 Via Lagrange ang. via Cavour

Mondiale è il nome d'una macchina docile, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di Lire 5 al giorno perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compensano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per le Macchine da Cucire ed uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 2673

L'ELEGANZA Cappelleria succ. A. Ramasco Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8 Grande Assortimento Articoli Novità delle primarie Case Nazionali ed Estere e cappelli della Casa BORSALINO GIUSEPPE e F.llo Società Anonima - Alessandria 1697 PREZZI FISSI

PREMIATA SARTORIA VITTORIO FOA fu Raffaele TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO Sono giunte tutte le ultime NOVITA' della stagione ESCLUSIVE DELLA CASA 5806 TRE ABILI TAGLIATORI CONFEZIONE ACCURATA Massima puntualità nelle consegne.

PIANTE FRUTTIFERE ED ORNAMENTALI Semi: Fiori, Prato, Ortaggi Impianti di Giardini e Frutteti Lo Stabilimento G. RODA ha trasferito i suoi Uffici e Magazzini in VIA CIBRARIO, 67 - Telefono 27-94 Catalogo illustrato gratis a richiesta. 7714

G. POESIO - Torino Corso Principe Oddone, 19 e via S. Tomaso, 7 Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed Impenetrabili. - Camere di sicurezza ed impianti completi di depositi. Catalog. a richiesta 115

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo meraviglioso sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Hallay, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba. Nelle occorrenze, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 2,25 franco in Italia, cambio L. 2,50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5446 LE INVENZIONI PRATICHE MILANO — Via Sirtori, 4 — MILANO

LOCALE per industria o deposito, metri 750 circa, anche divisibile, volendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno. 6136 MAURER, TORTA & PECCO, via Cibrario, 12.

Cura primaverile SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Benifacio dalla Palma Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formula genuina. — Purifica, rinforza il sangue. — La più efficace e razionale cura per chi è sfinito di corpo o soffre disturbi di stomaco, fegato, intestini. Meravigliose guarigioni controllate da primarie autorità mediche. — Opuscolo gratis — L. 2,50 la bottiglia (per spediz. 0,50 in più). Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA. Si vende in tutte le Farmacie.

Clinica ARNAUD-ISNARDI Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76 per malattie mediche, Chirurgiche, Ginecologiche CONSULTI TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9-11, 15-17 MEDICI CURANTI Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (visita ogni martedì); Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - Direttore sanitario: dott. A. Arnaud. Direttore amministrativo: dott. Pietro Delfrancelli. Accetta in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9, Telefono 19-35. 4583

CURA RADICALE ANTISIFILITICA - ANTIVENEREA E DELLA PELLE - DEPURATIVO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più antiquate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 6. — DEPILATORIO ANTIEMORROIDICO L. 2. — PILLOLE L. 2 per qualunque infiammazione e ribelli, (pesie e goccette) e perdite bianche. — PROFETTO SOLVENTE per gliandole (ingrossate, gonfie, e artigliosi (ingrossamenti uterini) onde guarirli senza operazione, L. 5 — (Istruzione per ciascuno) e piaghe d'ogni specie di malattie veneree rimedi ed invecchiate L. 5. — PREVENTIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PERICOLOSO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 2. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. — Al dettaglio, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. Gerenti: Erba, Mazzoni e farmacia Zambeletti. Segreteria di spedizione i rimedi con L. 2 in più per tutta Italia. 10 M Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 17

GUARIGIONE radicale senza cattivi effetti della Blenorragia (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI VERCELLI - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO 900

INCANTO Per cessazione dal commercio, a partire dal 17 Aprile e seguenti, in Via Bertola accanto al N. 30, angolo Via Assarotti si venderanno: Tappeti di Smirne e Persiani; Portiere di Kermanni e Gigim; Trade stampate; Articoli orientali in madreperla, bronzo, lampade, sciarpe ed oggetti fantasia; stoffe, ecc. — Nei giorni 15 e 16 Aprile, esposizione degli oggetti. Il Perito delegato Geom. FILADE CHIANTORE.

CREDITO FONDIARIO dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo BENEFICENZA E CREDITO

Si avverte che, in conformità dell'art. 19 della legge 22 dicembre 1905, n. 582, concernente i provvedimenti per agevolare i mutui fondiari, a partire dal 16 corr. mese, le cartelle fondiarie di questo Istituto, tanto dei tassi 5 e 4 1/2 0/0 lordo, quanto del nuovo tasso 3 1/2 0/0 netto, saranno quotate in Borsa a prezzo secco, cioè più interessi dal 1° aprile volgente.

Torino, aprile 1907. 5017 L'Amministrazione.

Ghiacciale sorbettiere e bagni vende a Alfasso. — GILETTI, corso Duca di Genova, 2. 6440

EMPORIO MOBILE E' sempre presso i grandi magazzini di QUADRO-GOFFI, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele, Torino, che si compra bene e a buon mercato. 7857

PIANOFORTI esteri, nazionali vendita da lire 200 in su. Noleggio da L. 5 in su. — PARISI, via XX Settembre, 76. c3531

Volete danaro? Scontasi garanzia; anticipasi qualunque somma (minimo lire 500) su deposito di merci (mobili compresi). Compransi merce di blocco. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino. 8633

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la fortunata de' Coppedis di malattie e curiosità di preserva e di corrispondenza. c6395

Levatrice BAISETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. 8583

TESORO! Spero, amore, non farai pazzie... cose... Intendi!... Arde!... Proponi... 6956

VIOLETTA. Vi voglio molto bene. Prego ritirare lettera. Affezionati. Paolo. c3915

24 NOVEMBRE. Potrei estinguere amico mio marito, diciotto? Sarà grande gioia. c3695

LIQUORI PRELIBATI digestivi per eccellenza della Fabbrica PIN STEFANO Fenestrelle (Alpi Cozie) SPECIALITÀ Menta Glaciale, Genepì, Cafinat, Elixir delle Alpi Massima Onorificenza ad 11 Esposizioni. 1008

Prezzi co venienti

SOPRASCARPE RUSSE E AMERICANE di tutte le forme per uomini, donne e ragazzi G. VIGO E C° Via Roma, 31, con entrata via Cavour. Impermeabili, Soprattacchi, Articoli Gomma

METARSILE MENARINI PER BAMBINI PER ADULTI Ferro-manganoarsenicato di ferro per uso interno e per via ipodermica CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc. L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Gabrielli, 4 - NAPOLI Concessionari esclusivi per l'Italia e Grande sigg. Zini, Berni, Biancardi e C. Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. — Si vende in tutte le Farmacie. RICOSTITUENTE SICURO

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto:

Che a partire dal 1°

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

e le illustrazioni della scienza medica

L'Olio di Oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura: ed ha in seguito a più precise osservazioni, non solo riconquistata la posizione che *aveva ab antiquo* ma ne ha guadagnata una ancora superiore. Tutti gli Oli di Oliva, però, non possono ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati, sono in grado di spiegare i loro effetti senza arrecare alcuna molestia. È quindi di grande interesse pel medico, fra gli oli di origine diversa che sono in commercio, scegliere quelli che meglio corrispondono allo scopo, ed è per questa ragione che ho preso volentieri in esame l'*Olio di Oliva*, preparato appunto, per uso medicinale, dalla ditta AGNESI & GIACCONE di Oneglia.

Io lo ho studiato dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri che prima d'ora avevo usati a mie mani.

In quanto al modo di usarlo oltre a quello già *ab antiquo* seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi io ho trovato preferibile somministrare l'olio medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. E colla minestra alla riesce preferibile prenderlo a nel modo seguente: Si mangia metà della minestra, di qualunque natura essa sia, indi si prendono da due a quattro cucchiai di olio, poi si mangia l'altra metà della minestra e si procede al resto abituale. L'olio, così, passa prontamente dallo stomaco nelle intestina, senza dar luogo ad alcuna sensazione molesta o sgradevole. Questo modo di somministrazione è di una grande utilità avvalutata nelle malattie nervose dello stomaco: malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute sotto il nome generico di *Catarro dello stomaco*. Io lo ho usato ripetutamente in simili casi e con grande vantaggio. Col suo uso lo spasmo gastrico cessa, lo stomaco si vuota rapidamente e gli ammalati provano un grande sollievo. Questo *metodo di somministrazione* è utilissimo anche nelle malattie di fegato e avvalutato nella calcolosi biliare con calcolo o senza: stati morbosi questi nei quali l'olio Medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano. Tale olio è pure utilissimo in tutti quelli altri usi medicinali in cui l'olio ha già antica riputazione, per esempio nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento che ritreggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. Così dicasi delle applicazioni alimentari per cui l'olio Agnesi e Giaccone può risultare un ottimo ricostituente come alimento ingrassante di facile digestione. Questo olio depurato si può usare a lungo, sempre con vantaggio e senza che venga a noia. Ed oltre al modo indicato si può usare largamente come condimento in ogni forma: esso è sempre utile.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestina dovrebbero negli usi alimentari molteplici quotidiani usare di questo Olio *di oliva medicinale Agnesi e Giaccone*, che è detto *medicinale* in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

È mio convincimento che si debba essere grati alla DITTA AGNESI e GIACCONE, per avere fornito col suo *Olio* medicinale un *rimedio semplice naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.*

Comm. Prof. EDOARDO MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica della Regia Università di Genova, Sen. del Regno.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino.
Via Magenta, 20.

Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale affetta da colecistite calcolosa da non anni e da febbre incessante da un anno con ittizizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la ittizizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Esso continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università.
Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni.
Torino - Via Basilica, 1.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Specialista per le malattie dei bambini
Docente alla R. Università di Torino.
Via Madama Cristina, 5.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre ebbe ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravido e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e ginecologia alla R. Università
Genova, Corso Buenos Ayres N. 11.

L'Olio d'Oliva, ottimo grasso quale alimento, e giustamente ricantato nella terapia medica, è consigliato ai convalescenti ed agli individui denutriti.

Efficace nella stitichezza abituale e nelle contrazioni spastiche della parete intestinale riesce pure utile nelle affezioni catarrali ed ulcerative dello stomaco e dell'intestino.

L'Olio d'Oliva Agnesi e Giaccone è risultato ottimo all'analisi chimica ed all'esperienza clinica nei malati ai quali io lo ho suggerito.

Prof. Dott. G. B. RAMOINO
Docente addetto alla Clinica Medica della R. Università di Genova.

Dichiara il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di litiasi biliare nelle donne, e per vincere delle coprostasi e di essersene trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato — è bene che l'olio venga usato a digiuno prendendone un'abbondante cucchiaio da tavola ogni mattino.

Comm. Dott. Prof. L. BERGESIO
Docente nella R. Università.
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.
Torino, Piazza Carlo Emanuele II, 9.

Ho esperimentato su larga scala l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e sono lieto di poter affermare che nelle donne, alle quali ebbi a somministrarlo sia nello stato di gravidanza che nel corso del puerperio, dell'allattamento, ha pienamente corrisposto con blanda eccoprotica non irritante, facilmente tollerato anche da stomachi deboli. Sono pertanto d'avviso, in base alle prove fatte che l'uso dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nella buona ginecologia ostetrica dovrà farsi sempre più diffuso, perchè rispondente ad indicazione assai frequente nella patologia muliebre come nello stato puerperale.

Dott. A. BERTAZZOLI
Professore Pareggiato in Ostetricia
Direttore Casa salute femminile di Milano.
Via Filangieri, 8.

Ho avuto spesso a lodarmi dell'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nelle forme di atonia intestinale, che tanto frequenti nell'infanzia conseguono a disturbi dell'apparato digerente e in parecchi incontri ne ho potuto anche constatare il valore nutritivo e ricostituente.

Prof. Dott. ALFREDO VILLA
Docente di Clinica Pediatrica nella R. Università. Primario specialista malattie dei bambini negli Ospedali Civili. Direttore Sanitario dell'Istituto degli infermi legittimi.
Genova, Via Balbi, 15.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di sapore e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che in apprezzo grandemente alcune sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è giustamente chiamato olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, ed accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualunque altro rimedio, specialmente quando si tratti di persone alquanto deperite, perchè all'azione lenitiva ed accoprotica dei farmaci propriamente detti, unisce il grande vantaggio di essere anche un prezioso alimento, e, quindi un ricostituente. Di ciò convinto per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembrano ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario reggente le divisioni mediche maschili e femminili dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Il sottoscritto dichiara di avere largamente usato nella propria clientela l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, il quale gli ha sempre benissimo corrisposto, essendo gradevole al palato e di facile digestione.

Comm. Dott. GRAZIADEI
Medico Primario all'Ospedale Mauriziano.
Torino, Via Montecuccolo, 4.

Ho esperimentato in diversi casi di stitichezza abituale l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e non posso che lodarmene. Ad un effetto pronto e sicuro unisce la prerogativa di essere di sapore gradevolissimo e di facile digestione.

Prof. Dott. Cav. EUGENIO TERRILE
Medico Primario negli Ospedali Civili. Libero docente di patologia speciale medica nella R. Università.
Genova, Via S. Luca, 4.

Ho sottoposto all'uso continuato dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone un ammalato mio famigliare affetto da enterite cronica ribelle ad altre medicazioni e sono lieto di dichiarare che ne ebbi ottimo risultato, per la sua efficacia curativa.

Dott. Cav. UF. TOSELLI ENRICO
Direttore della «Villa Cristina».
Torino, Via Boucheron, 8.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone oltre all'essere grasso con facilità anche dai bambini perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nelle stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della litiasi biliare è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di vari medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASICCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Pammatone, specialista per le malattie delle donne.
Genova, Piazza Paolo da Novi, N. 4.

In 31 anni di esercizio medico ho consigliato frequentemente l'uso dell'olio d'oliva specialmente nella calcolosi biliare in molti casi di infiammazione intestinali con stipsi e coi reumatismi cronici.

Ma i signori Agnesi e Giaccone hanno realizzato un vero progresso introducendo il loro Olio Medicinale il quale non presenta gli inconvenienti del comune olio d'oliva e riesce di un gusto squisito di facilissima digestione promovendo il corpo senza produrre alcuna irritazione.

I malati di malattie nervose ai quali lo prescrivo abitualmente per i loro disturbi di stomaco così comuni ed insistenti, se ne trovano benissimo e lo preferiscono ad altri rimedi.

Dott. C. GASPARINI
Primario specialista malattie nervose Ospedale Galliera
Genova, Corso Andrea Podestà, 5.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi e Giaccone perchè oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola eretistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Specialista per le malattie interne. Compromario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Via Solferino, 30.

Ho trovato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone ottimo e di facile digestione, l'ho usato in bambini affetti da stipsi e ne ho avuto giovamento.

Comm. Dott. DELFINO
Direttore Osp. Civile S. Croce - Cuneo.

Prescrivo sovente l'eccellente Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nella cura di alcune malattie della stomaco, dell'intestino e del fegato e ne ottengo benefici effetti.

Dott. LUCIANO ALVAZZI-DELFRATE
Primario Onorario dell'Ospedale Maggiore.
Torino, Via Bernardino Galliari, 12.

Dalla mia ampia esperienza in proposito, posso dichiarare che l'Olio d'Oliva Agnesi e Giaccone così perfettamente preparato per gli ammalati, mi ha sempre corrisposto dandomi i migliori vantaggi terapeutici nella litiasi biliare, nella costipazione abituale, nelle gastralgie ed in altre malattie dell'apparato digerente.

Dott. GIORDANO VINCENZO
Med. Prim. negli Osp. Civili - Genova.

Il sottoscritto dichiara di aver consigliato ad ammalati di litiasi biliare e di intestini l'Olio d'Oliva purissimo Agnesi e Giaccone di averne sempre avuto notevoli vantaggi.

Dott. Cav. G. MANTOVANI
Medico Prim. negli Ospedali Civili e delle Ferrovie dello Stato
Genova - Via S. Ugo, 1.

Ebbi l'opportunità di saggiare a scopo medicamentoso l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e di averlo trovato di massima tollerenza ed utile in tutte le forme morbose in cui l'olio per bocca o per clistere trova le sue indicazioni.

Prof. Dott. ANTONIO RIPAMONTI
Libero doc., Medico Prim. Osp. Maggiore
Milano, Via Pontano, 9.

Provai l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone in bambini gracili che avevano intolleranza per quello di merluzzo. Di sapore assai più gradito, esso per i suoi principii nutritivi può in alcuni casi sostituirsi a quello di merluzzo.

Dott. E. CALDERARI
Med. primario per le malattie dei bambini all'Osp. Magg. ed alla Poliambulanza.
Bergamo.

Mi piace affermare di avere esperimentato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nel mio istituto e di averlo riconosciuto sia come lassativo, sia come ricostituente ben tollerato anche dagli stomachi delicati dei bambini.

Dott. VALDAMERI
Direttore dell'Istituto bromoterapico per le malattie dei bambini - *Milano.*

Ho esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone trovandolo di facile digestione ed utile nella stitichezza abituale.

Dott. FRANCESCO GURGO
Primario Ospedale Cottolengo e S. Zita
Torino, Via Fabro, 12.

Avendo sperimentato su parecchi bambini l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone dichiaro che in tutti i casi ho avuto a lodarmene sia come lassativo gradevole sia come ricostituente. Le prosoriasi pure a gemanti nell'ultimo mese di gravidanza per poter vincere la frequente stitichezza e mi diede sempre buoni risultati.

Dott. G. GORIA
Ostetrico ginecologo. — Asti.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato su una scala su ammalati di differenti affezioni l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone e d'averlo trovato utilissimo per tutte le persone che sono soggette a stitichezza abituale; e giovarole sovrattutto nelle gastroenteriti di lunga data, massime dei bambini, ai quali è anche prezioso medicamento in caso di ittizizia.

Dott. BERTRAME VINCENZO
Medico Chirurgo - *Casale Monferrato.*

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone rende buoni servigi nelle affezioni catarrali e nei calcoli delle vie biliari; nella stitichezza e nell'irritazione intestinale.

Dott. STEFANO NEGRO
Medico Prim. nell'Ospedale di Biella
Via Ricovero, 11.

Avendo esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone tanto sopra adulti che sopra bambini, posso affermare averlo tutti trovato gradevole al gusto, facile alla digestione e di utile effetto nella abituale stitichezza.

Dott. CAMILLO BIANCARDI
Chirurgo Prim. nell'Osp. Magg. di Vercelli.

Nei bambini in preda a rachitismo o deficienti fin dalla nascita o convalescenti di malattie lunghe, già da molto tempo sono abituato con mia soddisfazione e con vantaggio dell'ammalato prescrivere il rimanente Olio Medicinale Agnesi e Giaccone il migliore ricostituente per il suo alto valore nutritivo, tollerato da tutti gli stomachi che lo gustano.

Il valore ricostituente dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone supera di gran lunga tutte le specialità intese in tal senso.

Dott. ADOLFO ROSSETTI
Medico Chirurgo int. nell'Osped. di Biella.
Via XX Settembre, 34.

Dichiaro di aver usato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo nella coprostasi da sfiducia atonia intestinale.

Dott. SALIO MICHELE
Chirurgo prim. dell'Ospedale Civile.
Alessandria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone ha una assai blanda azione purgativa per ciò appunto l'ho usato utilmente in donne gestanti.

Cav. dott. FRANCESCO LANDUCCI
Specialista malattie della donna. Primario dell'Ospedale Maggiore. Direttore della Maternità e della Sezione ginecologica alla Poliambulanza. - *Bergamo, via Palosca-po, 5.*

Mi pregio dichiarare che l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per le sue ottime qualità è stato da noterus raccomandare l'uso in tutte quelle malattie nelle quali vi è l'indicazione terapeutica dell'olio d'oliva.

Dott. POLETTI
Primario Ospedale - *Vercelli.*

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone è senza dubbio gradevole al palato perchè privo completamente di odore e di sapore. L'analisi ne accerta la purezza alle varie reazioni, ed esso potrà essere spesso adoperato come eccipiente per via ipodermica.

Non minore applicazione potrà incontrare come alimento di risparmio ogni volta sarà dal medico trovata l'indicazione.

Dott. A. PASCHETTO
U.S. Sanitario — Direttore del dispensario Celtico — *Biella.*

Nella mia pratica sperimentai a diverse riprese l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e lo trovai veramente eccellente non soltanto contro la stitichezza abituale, ma in molte malattie nervose specialmente in quelle nelle quali ad un profondo deperimento organico si associano disturbi gastrici od intestinali.

Ottimo per sapore, digeribilità ed alto potere nutritivo è sotto ogni aspetto da raccomandarsi nella pratica infantile per i bambini deboli di costituzione e convalescenti da malattie gravi infettive.

Dott. CAMILLO OLIVERO
Medico nell'Ufficio d'Igiene - Asti

Il sottoscritto medico dichiara di essere stato soddisfatto dall'uso dell'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone che è facilmente tollerato anche dagli stomachi deboli con buoni risultati.

Cav. Dott. FICCALUGA R.
Prim. dell'Ospedaletto - *Alba.*

Ho usato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone in signore e bambini lattanti affetti da stitichezza e ne ho ricevuto benefici effetti. Continuerò ad usarlo ogni qualvolta mi si presenterà l'occasione.

Dott. GIOVANNI NOVELLI
Medico munic. - *Alessandria, Via Dante, 17.*

Dichiaro ben volentieri che l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone quale eccoprotico e come grasso alimentare in surrogazione dell'olio di fegato di Merluzzo mi è corrisposto benissimo nella stitichezza dei piccoli bambini, non dandomi mai fenomeni catarrali intestinali come sovente succede per gli altri che facilmente diventano rancidi nell'intestino infantile.

Dott. LUIGI DOGLIOTTI
Già primo assist. Osped. infantile di Torino
Alba.

Dichiaro d'aver esperimentato su vasta scala l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone sia per cura interna sia ipodermica e d'averne ottenuti ottimi effetti.

Dott. GUSTAVO V. CANTON
Medico Chirurgo Ostetrico, Torino,
Via Cesare, 16.

Avendo esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone posso dichiarare essere il medesimo di sapore gradevole e di facilissima digestione per cui è tollerato bene dagli stomachi deboli ed indicato ogni qualvolta sia bene consigliare l'uso dell'olio d'oliva.

Dott. A. FORNASERA
Cuneo.

Dichiara il sottoscritto che l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone è ottimo per la sua purezza a scopo terapeutico sia per bocca che per iniezioni sterilizzate per via ipodermica.

Dott. ROTA MATTEO
Medico Chirurgo - Bergamo.

Il sottoscritto dichiara che avendo sperimentato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone lo ha trovato per le sue speciali qualità molto utile ai bambini ed agli adulti, nelle forme di stitichezza abituale e nella cura di alcune adesioni biliari.

Dott. AUGUSTO ZOCCHI
Specialista malattie dei bambini e dello stomaco.
Vercelli, Via S. Michele, 6

Sono lieto poter affermare che l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone è ottimo al palato e di piena soddisfazione agli ammalati che lo provarono.

Dott. EMILIO ROSSI
Medico Chirurgo, *Alessandria.*

Ho esperimentato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone su infermi dell'Ospedale, affetti da coprostasi, e da disturbi gastrici consecutivi ad abituale stitichezza, e godo di poter dichiarare che gli ammalati stessi hanno potuto prendere coteste olio senza provare alcun disgusto e ne hanno ricavato i notevoli attesi vantaggi.

Dott. GIUSEPPE FINZI
Casale Monferrato, Piazza Popolo.

Dichiara la scrivente di avere consigliato e sperimentato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone come rimedio facile e comodo in parecchie forme di stitichezza abituale e di averne ottenuto indiscutibili e duraturi vantaggi. Lo trovai inoltre eccellente nelle coliche epatiche.

Dott. CARLO GHERLONE
Medico Chirurgo
Casale Monferrato Via Mameli N. 6.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, per cucina, per lampada e ne garantisce, sotto analisi chimica, la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA - (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

Milano, Via S. Paolo 8 e Via Torino 58 - Torino, Via Roma angolo Via Caccia - Genova, Via Fortoria 8, 10 e angolo via XX Settembre - Bergamo, Via XX Settembre 19
Novara, Corso Umberto angolo Via Bianchini - Pavia, Corso Vittorio Emanuele, 80 - Vercelli, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino - Casale Monferrato, Piazza Ratazzi, 14
Asti, Corso Vittorio Alfieri 48 - Alessandria, Via Ferrara 1 - Alba, Via Vittorio Emanuele 9 - Cuneo, Via Roma 27.
Biella, Concessionario esclusivo signor A. Rota, Via Umberto, N. 1.